



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 41

7 dicembre 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE "NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA" (/n)

STRATEGIA DI LISBONA	6
CONTIBUTO DELLA REGIONE ABRUZZO ALLA PUBBLICAZIONE DELLA PIATTAFORMA DI MONITORAGGIO DEL COMITATO DELLE REGIONI	6
AFFARI SOCIALI E OCCUPAZIONE	7
"PROGRESS" : IL NUOVO PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E LA SOLIDARIETÀ SOCIALE	7
MERCATO OCCUPAZIONALE	8
I RISULTATI DELLA QUARTA INDAGINE DELLA FONDAZIONE EUROPEA.....	8
CONDIZIONI DI LAVORO: GLI ITALIANI I MENO SODDISFATTI.....	8
TERZO FORUM SULLE RISTRUTTURAZIONI	9
LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO: QUALI STRUMENTI PER LE REGIONI EUROPEE.....	9
COOPERAZIONE	10
RAFFORZARE LA POLITICA EUROPEA DI VICINATO (ENPI).....	10
INNOVAZIONE	12
IL CONSIGLIO UE PRESENTA LE PRIORITÀ STRATEGICHE PER L'INNOVAZIONE ...	12
AGRICOLTURA	13
NUOVE NORME PER GLI AIUTI DI STATO PER IL SETTORE AGRICOLO.....	13
UN REGOLAMENTO DI ESENZIONE E NUOVI ORIENTAMENTI PER IL PERIODO 2007-2013.....	13
COMMERCIO	14
LANCIATA LA CONSULTAZIONE SUGLI STRUMENTI DI DIFESA COMMERCIALE.....	14
ECONOMIA EUROPEA	16
PUBBLICATO IL RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ 2006	16
EURO	17
PUBBLICATA LA RELAZIONE SUL PROCESSO DI CONVERGENZA DI NOVE DEI NUOVI STATI UE	17
FONDI UE	19
ACCORDO SULLE NUOVE REGOLE FINANZIARIE UE.....	19
SALUTE PUBBLICA	21
LA COMMISSIONE EUROPEA PUBBLICA I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE IN MATERIA DI SALUTE MENTALE.....	21
PARLAMENTO EUROPEO	23
RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 29/30 NOVEMBRE 2006	23
INTEGRAZIONE EUROPEA	23
QUALE FUTURO PER IL TRATTATO COSTITUZIONALE.....	23
ALLARGAMENTO	27
BULGARIA E ROMANIA SONO PRONTE ALL'ADESIONE	27
RICERCA E INNOVAZIONE	29
APPROVATO IL NUOVO PROGRAMMA DI RICERCA PER LA CRESCITA DELL'UE... ..	29
INDUSTRIA	34
UN'IMPREDITORIALITÀ EUROPEA PIÙ GIOVANE E COMPETITIVA	34
SANITÀ PUBBLICA.....	36
NOVE MILIARDI DI EURO PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS	36
POLITICA SOCIALE.....	39
GARANTIRE I DIRITTI DEI DISABILI	39
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	41
VERSO UN VERO SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA EUROPEO.....	41

CONSUMATORI	43
CAPODANNI COI BOTTI, MA CON MENO FERITI.....	43
CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE	48
LA CORTE DI GIUSTIZIA CONTRARIA ALLA NORMATIVA ITALIANA.....	48
IN MATERIA DI MINIMI TARIFFARI STABILITI PER GLI AVVOCATI	
LA CORTE DI GIUSTIZIA SI PRONUNCIA IN MATERIA DI REGIME DI CONTROLLO	
NEL SETTORE DELLA PESCA	50

SEZIONE “RICERCA PARTNERS” (/p)

PROGRAMMA “GIOVENTÙ IN AZIONE”	55
RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ SVEDESE DI STORFORS PER UN	
PROGETTO COMUNITARIO VOLTO A FACILITARE L’ENTRATA DEI GIOVANI SUL	
MONDO DEL LAVORO	55
RICERCA / SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE / AGRICOLTURA	56
RICERCA PARTNERS NELL’AMBITO DEL PROGETTO “GOODFOOD”	
VOLTO AD INCORAGGIARE L’USO DELLE MICRO E NANOTECCNOLOGIE PER LA	
SICUREZZA NELLA CATENA ALIMENTARE.....	56
RICERCA / SALUTE	57
RICERCA PARTNERS DEL CONSORZIO EUROPEO DI RICERCA “RISET”	
NELL’AMBITO DI UN PROGETTO IN MATERIA DI TRAPIANTI, FINANZIATO DAL VI°	
PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO.....	57

SEZIONE “EVENTI E CONVEGNI” (/e)

“GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA”	62
CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE AUTONOMA	
VALLE D'AOSTA, CHE AFFRONTERÀ IL TEMA :	62
"COOPERAZIONE DECENTRATA NEI TERRITORI DI MONTAGNA COME MODELLO	
DI PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE"	62
(16 DICEMBRE 2006, SAINT-VINCENT)	62
RICERCA E INNOVAZIONE	64
SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI	
(BCE) IN MATERIA DI STRUMENTI FINANZIARI COMUNITARI PER LA RICERCA E	
L’INNOVAZIONE (14 DICEMBRE 2006, BRUXELLES).....	64
STRATEGIA DI LISBONA	67
CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA REGIONE POLACCA “WESTPOMERANIA”, IN	
MATERIA STRATEGIE INNOVATIVE PER LO SVILUPPO REGIONALE	
(14 DICEMBRE 2006, KOSZALIN, POLONIA).....	67
SVILUPPO REGIONALE	71
RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO SULLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA	
ASSEMBLEA DELLE REGIONI EUROPEE (ARE)	
(19 GENNAIO 2007, BRUXELLES)	71
COOPERAZIONE / STRUMENTI FINANZIARI	73
20A CONFERENZA ANNUALE DELLA “CONVENZIONE FINANZIARIA EUROPEA”	
(31 GENNAIO 2007, ATENE)	73

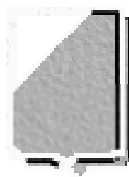
SEZIONE “BANDI E OPPORTUNITA’ FINANZIARIE” (/b)

AUDIOVISIVO.....76

**INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER MISURE DI SOSTEGNO ALLA
PROMOZIONE E ALL'ACCESSO AL MERCATO
(PROGRAMMA MEDIA 2007) (Data di pubblicazione GUCE : 1° dicembre 2006)**

GIOVENTÙ.....78

**PUBBLICAZIONE CONDIZIONATA DELLA GUIDA AL PROGRAMMA
«GIOVENTÙ IN AZIONE 2007-2013» (Data di pubblicazione GUCE : 5 dicembre 2006)**

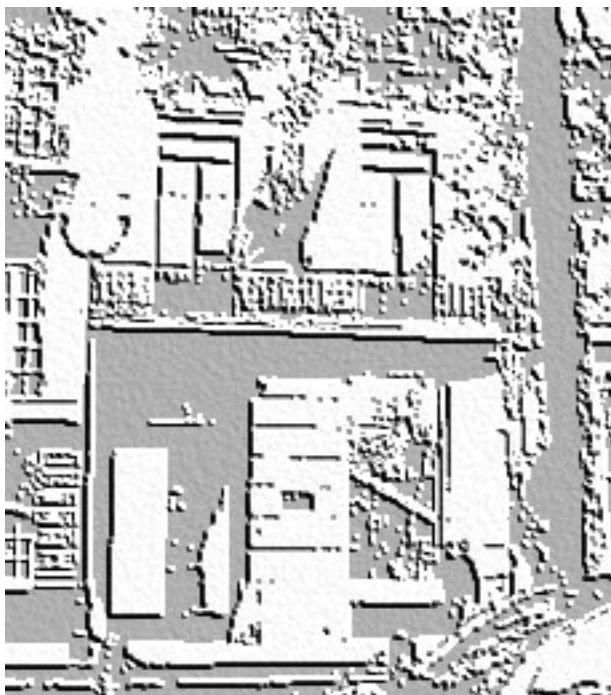


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 41/n

7 dicembre 2006

Selezione di notizie di interesse regionale

STRATEGIA DI LISBONA

CONTIBUTO DELLA REGIONE ABRUZZO ALLA PUBBLICAZIONE DELLA PIATTAFORMA DI MONITORAGGIO DEL COMITATO DELLE REGIONI

A seguito della sua presentazione ufficiale, avvenuta lo scorso 24 novembre a Bruxelles, è stata pubblicata sul sito del Comitato delle Regioni la "Piattaforma di monitoraggio sulla Strategia di Lisbona", cui ha assicurato la propria adesione ed il proprio contributo anche la Regione Abruzzo.

Ricordiamo che la Regione Abruzzo si era resa parte attiva di questo processo sin dai suoi esordi, contribuendo - attraverso il suo Servizio programmazione e di concerto con il Servizio attività di collegamento con l'U.E. - alla definizione ed all'implementazione della piattaforma insieme ad un ristretto numero di regioni ed autorità locali selezionate a livello europeo e coordinate a livello scientifico dal professor Michel Lacave.

La "Piattaforma di monitoraggio sulla strategia di Lisbona", accessibile in formato elettronico attraverso il sito web del Comitato delle Regioni, si propone quale strumento di lavoro utile a tutte le Amministrazioni locali e regionali chiamate a sviluppare le azioni connesse all'attuazione della strategia di Lisbona a livello locale e regionale.

Essa rappresenta una ricca base-dati documentale e presenta una serie di dati statistici aggregati a livello locale e regionale, attraverso i quali le rappresentative locali e regionali sono in grado di condividere pratiche, scambiare informazioni e seguire i migliori esempi di buone pratiche a livello europeo, relativamente agli aspetti attinenti l'implementazione della strategia di Lisbona.

Lo sviluppo successivo dell'iniziativa prevede un secondo workshop, di approfondimento tecnico e scientifico, che si svolgerà il 12 gennaio prossimo, propedeutico ad una sessione di "dialogo territoriale", che sarà ospitata dal Comitato delle Regioni nel successivo mese di febbraio 2007, alla quale saranno invitati a partecipare gli esponenti politici delle Amministrazioni coinvolte dall'iniziativa.

Dalle risultanze finali di tale dibattito, emergerà la posizione ufficiale delle Regioni e delle Città in merito all'attuazione della Strategia di Lisbona a livello locale e regionale, la quale costituirà la base di partenza del documento che verrà elaborato dal Comitato delle regioni e presentato ufficialmente al Consiglio europeo di primavera nel corso della Presidenza tedesca.

Link utili :

- Sito della "Piattaforma di monitoraggio sulla strategia di Lisbona":

<http://lisbon.cor.europa.eu/>

(Servizio attività di collegamento con l'Unione europea - 6 dicembre 2006)

AFFARI SOCIALI E OCCUPAZIONE

“PROGRESS” : IL NUOVO PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E LA SOLIDARIETÀ SOCIALE

L'Unione europea lancia oggi PROGRESS, il nuovo programma integrato comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale. Il programma, che può contare su una **dotazione di oltre 700 milioni di euro per il periodo 2007-2013**, servirà a promuovere la realizzazione degli obiettivi fissati nell'agenda sociale e contribuirà alla strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione.

PROGRESS finanzia studi, attività di apprendimento reciproco, campagne di sensibilizzazione e misure di sostegno a favore degli operatori in cinque grandi settori di azione: occupazione, inclusione sociale, condizioni di lavoro, parità fra uomo e donna e lotta contro la discriminazione. Il programma mira inoltre a razionalizzare la spesa comunitaria per le politiche sociali e dell'impiego, migliorando nel contempo la visibilità e la coerenza di tali politiche.

"Il programma ci aiuterà a realizzare una grande ambizione dell'Unione europea: quella di garantire l'accesso all'occupazione e pari opportunità per tutti" ha dichiarato Vladimír Špidla, commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità, che ha aggiunto: "PROGRESS ci fornisce gli strumenti di cui abbiamo bisogno per anticipare e affrontare in modo più efficace le sfide collettive alle quali l'Unione europea è chiamata a rispondere, attraverso una stretta collaborazione con i governi nazionali e con i nostri partner della società civile. Ora l'obiettivo è ottenere risultati concreti e apportare un effettivo valore aggiunto ai cittadini europei".

PROGRESS, il cui avvio è previsto nel 2007, riprenderà e svilupperà alcune attività già iniziate nell'ambito di 4 programmi di azione comunitari che terminano nel 2006, riguardanti la lotta contro la discriminazione, la parità tra uomo e donna, le misure per promuovere l'occupazione e la lotta contro l'esclusione sociale.

Il programma si concentrerà su attività aventi una forte dimensione europea, in modo da garantire un effettivo valore aggiunto a livello comunitario. Ad esempio potrà trattarsi di:

- studi europei per migliorare la conoscenza dei problemi sociali e occupazionali;
- attività di formazione di giuristi e operatori o attività di controllo dell'attuazione della legislazione e delle politiche comunitarie, in modo tale da favorirne un'applicazione coerente;
- costituzione di reti di esperti nazionali per favorire l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche;
- sostegno ad alcune importanti reti di ONG attive a livello comunitario nel campo della lotta alla discriminazione e della promozione della parità uomo-donna;
- attività di sensibilizzazione alle politiche e alla legislazione sociale e del lavoro in tutta l'Unione europea.

Una caratteristica essenziale di PROGRESS sarà il partenariato con le autorità nazionali, con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e con le ONG. Un comitato di rappresentanti nazionali, che si riunirà per la prima volta il 12 dicembre, aiuterà la Commissione a dirigere l'esecuzione del programma.

PROGRESS si rivolge alle autorità nazionali, regionali e locali, ai servizi pubblici per l'impiego, alle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Potranno partecipare al programma anche le ONG,

le università e gli istituti di ricerca, gli istituti di statistica e gli operatori del diritto. L'accesso al programma è aperto ai 27 Stati membri dell'Ue, ai paesi membri dell'EFTA, ai paesi candidati e precandidati all'adesione.

Link utili:

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1682>

- **Il sito del programma PROGRESS**

http://ec.europa.eu/employment_social/progress/index_en.html

(Commissione europea – 5 dicembre 2006)

MERCATO OCCUPAZIONALE

I RISULTATI DELLA QUARTA INDAGINE DELLA FONDAZIONE EUROPEA

CONDIZIONI DI LAVORO: GLI ITALIANI I MENO SODDISFATTI

I lavoratori in Italia sono meno soddisfatti delle loro condizioni di lavoro rispetto alla media dei lavoratori europei, questi sono i primi risultati della quarta Indagine europea sulle condizioni di lavoro. In Italia, oltre a un lavoratore su due afferma che le proprie capacità professionali corrispondono pienamente alle sue mansioni sul lavoro, ma solo un lavoratore su cinque si è visto offrire una formazione sulle competenze professionali nei 12 mesi precedenti.

La nuova ricerca della Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro rivela che tra i lavoratori italiani il sintomo sanitario più comune associato al lavoro è lo stress. I lavoratori italiani si lamentano di sintomi sanitari legati al lavoro (mal di schiena, cefalee, affaticamento generale) analogamente alla media dei loro colleghi nei 25 paesi dell'Unione europea, ma un numero significativamente più elevato di lavoratori italiani (27%), rispetto al resto dell'Europa (22%), menziona lo stress quale sintomo sanitario principale connesso al lavoro.

L'indagine rappresentativa punta i riflettori anche sulle prassi lavorative in quanto un lavoratore italiano su due (51%) godrebbe di sostegno e assistenza da parte dei colleghi rispetto ai due lavoratori su tre (67%) nel resto dell'Europa. L'assistenza da parte di un superiore gerarchico è ancor peggiore, il 34% rispetto al 56% per l'Ue-25. Ciò si riflette anche a livelli comparativamente bassi di lavoro in gruppo sui luoghi di lavoro italiani; solo quattro lavoratori italiani su dieci (39%) riferiscono che il loro lavoro comporta una costante collaborazione di gruppo, rispetto ad una media di oltre cinque lavoratori su dieci (55%) nei rimanenti paesi dell'Unione europea a 25.

“Questi primi risultati della quarta Indagine europea sulle condizioni di lavoro rivelano che in Italia negli ultimi cinque anni vi è stato un deterioramento delle condizioni di lavoro, almeno rispetto al resto dell'Europa”, afferma Jorma Karppinen, direttore della Fondazione europea. “I decisori politici italiani sono confrontati alla sfida di raggiungere migliori livelli di occupazione e di qualità del lavoro, così come definiti nei criteri di Lisbona”.

Una nota positiva si registra invece quando la relazione rivela che, in Italia, le restrizioni per i fumatori sul luogo di lavoro sono risultate efficaci. Unitamente agli altri paesi europei nei cui luoghi di lavoro il fumo è stato bandito o limitato negli anni recenti (ad es. Irlanda, Paesi Bassi, Svezia), l'Italia presenta uno dei tassi più bassi di esposizione al fumo passivo sul luogo di lavoro, il 9% rispetto ad una media del 20% per l'Ue-25.

Le indagini europee sulle condizioni di lavoro della Fondazione, che si effettuano ogni cinque anni, forniscono uno sguardo valido nelle questioni di qualità del lavoro dal 1990. La quarta indagine presenta i punti di vista dei lavoratori su una vasta gamma di argomenti comprendenti l'organizzazione del lavoro, gli orari di lavoro, le pari opportunità, la formazione, la salute, il benessere e la soddisfazione del lavoro. Le interviste sono state svolte alla fine del 2005 con la partecipazione di circa 30.000 lavoratori in 31 paesi (l'Ue-25, i due paesi candidati all'adesione, Bulgaria e Romania, nonché Croazia, Norvegia, Svizzera e Turchia).

Link utili:

- Il comunicato della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro
http://www.eurofound.eu.int/press/releases/2006/061205_it.htm

- L'indagine sul sito della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro
<http://www.eurofound.eu.int/ewco/surveys/EWCS2005/index.htm>

(Commissione europea – 22 novembre 2006)

TERZO FORUM SULLE RISTRUTTURAZIONI

LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO: QUALI STRUMENTI PER LE REGIONI EUROPEE

In occasione del terzo forum sulle ristrutturazioni, i 4/5 dicembre u.s., a Bruxelles, si è discusso del modo in cui le regioni europee possono impiegare i fondi comunitari per adattarsi ai cambiamenti economici. E' stato anche posto l'accento sul ruolo cruciale svolto dal Fondo sociale europeo. All'incontro, organizzato congiuntamente dalla Commissione europea e dal Comitato delle regioni, hanno partecipato circa 400 dirigenti regionali e locali, insieme ai rappresentanti dei governi e delle parti sociali.

“Le ristrutturazioni industriali hanno gravi conseguenze in termini economici, sociali e umani”, ha spiegato **Vladimír Špidla**, commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità. “Tuttavia - ha aggiunto Špidla - con politiche adeguate e misure di anticipazione e sostegno, le regioni possono gestire il cambiamento economico e utilizzarlo a proprio vantaggio. Basandosi sulle migliori pratiche del passato, il forum intende aiutare le regioni a concentrarsi sul futuro”.

Durante il forum, organizzato mentre la Commissione si appresta ad avviare la nuova stagione dei Fondi strutturali 2007-2013, sono stati esaminati i meccanismi e gli strumenti disponibili per gestire il cambiamento, coordinare le varie politiche all'interno di una strategia più vasta, mobilitare gli attori regionali nell'ambito di un partenariato, e il ruolo delle regioni nella promozione della competitività. Nel

corso del dibattito è stata sottolineata l'importanza dei Fondi strutturali, e in particolare del Fondo sociale europeo, per il sostegno ad azioni integrate realizzate a livello regionale al fine di contribuire a migliorare la qualità del capitale umano.

Sono stati forniti, inoltre, alcuni esempi concreti del modo in cui le regioni possono utilizzare i finanziamenti del Fondo sociale europeo. In particolare, è stato presentato il caso di una città spagnola che ha sviluppato una cultura dell'innovazione, un partenariato francese per il reinserimento nel mercato del lavoro di disoccupati di lunga durata, un progetto finlandese per la creazione di servizi di assistenza alle piccole e medie imprese e, infine, un'iniziativa ungherese per formare le imprese alla creazione di nuova occupazione.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1683>

- Il forum sul sito della DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità

http://ec.europa.eu/employment_social/restructuring/forum_en.htm

(Commissione europea – 5 dicembre 2006)

COOPERAZIONE

RAFFORZARE LA POLITICA EUROPEA DI VICINATO (ENPI)

Il commissario per le relazioni esterne e la politica europea di vicinato Benita Ferrero-Waldner presenta in data odierna nuove proposte volte a rafforzare e a sviluppare ulteriormente la politica europea di vicinato (ENP). La politica dell'Ue per i suoi vicini meridionali (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia, Cisgiordania e Striscia di Gaza) e orientali (Armenia, Azerbaïjan, Belarus, Georgia, Moldova e Ucraina) è attuata da 18 mesi con buoni risultati.

La nuova comunicazione intende accrescere l'impatto di questa politica proponendo diversi modi in cui l'Ue può aiutare i partner favorevoli alle riforme a rendere questo processo più rapido e più efficiente, offrendo contemporaneamente incentivi per convincere quelli che sono ancora indecisi. Le nuove proposte sono corredate di relazioni sui progressi registrati nei partner ENP dove l'attuazione dei piani d'azione è iniziata nel 2005 (Giordania, Israele, Moldova, Marocco, Tunisia, Ucraina, Cisgiordania e Striscia di Gaza). La comunicazione sarà di grande utilità per l'attività della presidenza tedesca nel primo semestre del 2007.

Il commissario Ferrero-Waldner ha dichiarato: “Questa nuova comunicazione offre notevoli incentivi ai nostri partner nell'ambito della politica di vicinato, politica che diventerà più mirata e incentrata su settori chiave di reciproco interesse come i contatti interpersonali, l'approfondimento delle relazioni commerciali e della cooperazione in materia di energia, migrazione e visti, nonché l'aumento del sostegno finanziario. Il nuovo Fondo d'investimento per la politica di vicinato darà un notevole contributo in tal senso. Anche se la politica di vicinato ha già ottenuto risultati positivi, l'Ue può fare molto di più. Dobbiamo conseguire l'ambizioso obiettivo di promuovere la pace, la stabilità e la prosperità economica nei paesi vicini, e il modo migliore per riuscirci è sostenere le loro riforme politiche ed economiche”.

Gli stanziamenti che saranno destinati nel periodo 2007-2013 ai paesi ENP, pari a 12 miliardi di euro, superano del 32% in termini reali quelli del periodo di bilancio precedente. Al fine di ottimizzare l'impatto e l'effetto leva dei finanziamenti Ue, saranno intraprese le seguenti misure:

- La Commissione proporrà di creare un Fondo d'investimento per la politica di vicinato, a cui gli Stati membri saranno invitati a contribuire, da utilizzare per mobilitare prestiti supplementari della Banca europea per gli investimenti, della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e di altre banche di sviluppo. Il contributo del bilancio comunitario ammonterebbe a 700 milioni di euro. Secondo le stime, i prestiti mobilitati tramite il fondo potrebbero raggiungere un importo più volte superiore a quello delle sovvenzioni. Un contributo degli Stati membri equivalente a quello comunitario permetterebbe al fondo di generare un importo estremamente ingente di prestiti agevolati.
- Si stanzieranno inoltre 300 milioni di euro per un Fondo "governance" onde integrare le assegnazioni normali per i singoli paesi in modo da riconoscere e sostenere l'impegno dei partner che hanno fatto più progressi nell'attuare i rispettivi piani d'azione.

La comunicazione odierna propone altresì:

- di offrire a tutti i partner ENP, a est e a sud, una prospettiva chiara di profonda integrazione commerciale ed economica con l'Ue, andando al di là del libero scambio di beni e di servizi per affrontare la questione delle barriere non tariffarie onde assicurare gradualmente una convergenza globale a livello normativo;
- di migliorare considerevolmente le procedure in materia di visti per determinati tipi di visitatori;
- di organizzare con i partner ENP riunioni ad hoc o riunioni periodiche tra ministri o tra esperti su argomenti come l'energia, i trasporti, l'ambiente e la pubblica sanità. Quest'impostazione multilaterale può integrare in modo efficace l'azione bilaterale su cui si basa l'ENP;
- di intensificare la cooperazione politica, associare più sistematicamente i partner ENP alle iniziative dell'Ue (dichiarazioni sulla politica estera, posizioni nei consessi internazionali e partecipazione ai programmi e alle agenzie principali dell'Ue);
- di rafforzare il ruolo dell'Ue nell'ambito della risoluzione dei conflitti nella regione;
- di rafforzare l'impostazione regionale a est prendendo spunto dalla cooperazione esistente nella zona del Mar Nero.

Link utili:

- **Maggiori informazioni sui progressi nell'ambito della politica europea di vicinato**
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/460>

- **Il sito della politica europea di vicinato**
http://ec.europa.eu/world/enp/index_en.htm

- **Il testo integrale della comunicazione della Commissione (pdf)**
http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/com06_726_en.pdf

- **Le relazioni sui progressi registrati (pdf)**
http://ec.europa.eu/world/enp/documents_en.htm#4

(Commissione europea – 4 dicembre 2006)

INNOVAZIONE

IL CONSIGLIO UE PRESENTA LE PRIORITÀ STRATEGICHE PER L'INNOVAZIONE

Il Consiglio «Competitività» è la seconda istituzione comunitaria a fissare priorità strategiche ai fini del rafforzamento dell'innovazione in Europa.

In settembre, la Commissione europea ha lanciato un piano per l'innovazione strutturato in 10 punti, chiedendo di intervenire con urgenza a livello regionale, nazionale ed europeo in tutta una serie di settori politici. La strategia del Consiglio, suddivisa in nove punti, riflette in larga misura quella della Commissione, ma attribuisce minor importanza all'innovazione tecnologica.

«Sotto la Presidenza finlandese, alla politica in materia di innovazione è stata attribuita la massima priorità nell'agenda economica dell'UE», ha dichiarato il Presidente del Consiglio e ministro del Commercio e dell'industria finlandese Mauri Pekkarinen. «Grazie a queste linee guida, possiamo migliorare realmente gli sforzi europei a favore dell'innovazione e quindi imprimere un forte impulso alla nostra competitività».

Le priorità del Consiglio «Competitività» sono le seguenti:

1. tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI);
2. elaborazione di una politica proattiva per la definizione delle norme;
3. incentivazione dell'innovazione attraverso gli appalti pubblici;
4. lancio di iniziative tecnologiche congiunte (ITC);
5. promozione di innovazione e crescita nei mercati di punta;
6. rafforzamento della cooperazione fra istruzione superiore, ricerca e imprese;
7. sostegno all'innovazione nelle regioni;
8. sviluppo di un approccio politico all'innovazione nei servizi e all'innovazione non tecnologica;
9. creazione di mercati di capitali di rischio.

Nel progetto di conclusioni, il Consiglio invita gli Stati membri ad attuare i punti della strategia a livello nazionale ed invita la Commissione a presentare una serie di comunicazioni.

Ad esempio, il Consiglio invita la Commissione a presentare nel 2007 un'iniziativa sui mercati di punta. Questi ultimi consistono nella «creazione di ambienti favorevoli all'innovazione in settori specifici dell'economia in cui le imprese europee potrebbero avere un ruolo leader a livello globale, ma in cui, a causa ad esempio di un'eccessiva regolamentazione e dei fallimenti sistematici in termini di politica e di coerenza legislativa, questo potenziale rimane attualmente non realizzato», sostiene il Consiglio.

I ministri propongono di introdurre iniziative per le seguenti tecnologie: tecnologie a bassa emissione di carbonio, eco-innovazione, servizi elettronici nel campo della sanità, sistemi di trasporto intelligenti, contenuti digitali, efficienza energetica, bioenergia/biotecnologia, nanotecnologia, navigazione satellitare e osservazione terrestre, sicurezza, TIC e tecnologie marine.

Per quanto riguarda il punto relativo al rafforzamento della cooperazione fra istruzione superiore, ricerca e imprese, il Consiglio afferma di considerare il trasferimento di conoscenza un elemento importante del Settimo programma quadro (7PQ), che dovrebbe pertanto costituire un criterio di base per la valutazione del programma.

In quest'ambito, i ministri hanno discusso inoltre della proposta concernente l'Istituto europeo di tecnologia (IET) e hanno invitato la Commissione a fornire ulteriori chiarimenti sulle questioni irrisolte e in particolare sulle «implicazioni di bilancio legate alla creazione dello IET».

Il progetto di conclusioni riconosce inoltre che gli attuali strumenti europei e nazionali a disposizione della politica dell'innovazione non sempre tengono conto in misura adeguata delle esigenze specifiche del settore dei servizi. «È necessario analizzare globalmente le politiche concernenti i servizi e riconsiderarle dal punto di vista dell'innovazione legata ai servizi e non tecnologica», ha affermato il Consiglio.

Le priorità strategiche saranno presentate in dicembre al Consiglio europeo ai fini dell'approvazione e potrebbero diventare parte della strategia di Lisbona. Il Consiglio «Competitività» dichiara che aggiornerà periodicamente le priorità e ne controllerà l'attuazione. Terrà inoltre un dibattito strategico annuale sull'innovazione.

Link utili:

- **La versione completa delle conclusioni del Consiglio**

http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/intm/91996.pdf

- **Le dieci azioni prioritarie previste dalla Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/325&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Cordis News – 5 dicembre 2006)

AGRICOLTURA

NUOVE NORME PER GLI AIUTI DI STATO PER IL SETTORE AGRICOLO

UN REGOLAMENTO DI ESENZIONE E NUOVI ORIENTAMENTI PER IL PERIODO 2007-2013

La Commissione ha adottato il 6 dicembre u.s. una nuova normativa che disciplina la concessione di aiuti di Stato nel settore agricolo. Questa si articola in due parti: un regolamento di esenzione che permette agli Stati membri di non notificare gli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli quando sussistono certe condizioni, ed orientamenti, ad integrazione del medesimo, che stabiliscono una serie di norme applicabili agli aiuti notificati. I due testi coprono il periodo 2007-2013.

Mariann Fischer Boel, commissaria responsabile dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, ha espresso il suo compiacimento per l'adozione di questa nuova normativa. «Il nuovo quadro normativo, per la sua coerenza con quello relativo allo sviluppo rurale, offrirà al settore agricolo uno strumento stabile ed efficace che gli permetterà di svilupparsi armoniosamente nel tempo. La possibilità di esentare certi aiuti di Stato contribuirà ad alleviare realmente i problemi del settore, soprattutto nel caso di certi agricoltori che si trovano in situazione di effettiva necessità», ha dichiarato.

La nuova normativa è stata impostata in modo da inserirsi nella falsariga della politica di sviluppo rurale della Commissione, oltre a costituire una delle tappe del processo di semplificazione avviato dalla

comunicazione della Commissione “Semplificazione e migliore regolamentazione per la politica agricola comune”.

Nel quadro della suddetta semplificazione saranno abrogati gli Orientamenti che disciplinavano gli aiuti di Stato a favore della pubblicità e quelli per i test TSE, i capi morti e i rifiuti dei macelli, come pure la Comunicazione della Commissione in merito alla concessione di aiuti sotto forma di crediti di gestione. In quanto agli Orientamenti per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, redatti per il periodo 2000-2006, essi resteranno applicabili in casi ben precisi e per un periodo limitato dopo il 1° gennaio 2007.

Fra le nuove categorie di aiuti istituite dai nuovi Orientamenti figurano gli aiuti imperniati sul rispetto delle norme, gli aiuti “Natura 2000” e quelli connessi ai pagamenti previsti dalla direttiva 2000/60/CE (politica in materia di acque), gli aiuti connessi alle esenzioni dalle accise previste dalla direttiva 2003/96/CE (tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità) e quelli a favore del settore forestale.

Nel settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, la concessione di aiuti di Stato sarà ormai disciplinata dalle disposizioni applicabili agli aiuti di Stato nel settore industriale.

Da parte sua il regolamento di esenzione permetterà di accordare aiuti più sollecitamente agli agricoltori: ciò è particolarmente importante, ad esempio, in caso di perdite dovute alle avverse condizioni atmosferiche o, ancora, a malattie animali o fitopatie.

A fianco di questi due testi esiste sempre un regolamento de minimis a norma del quale gli Stati membri possono accordare aiuti che, in condizioni ben determinate, non sono considerati aiuti di Stato quando non superano un certo massimale (3.000 euro su tre anni per agricoltore).

Link utili:

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1697&format=HTML∓aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- **La riforma in materia di aiuti di Stato sul sito della DG Agricoltura**

http://ec.europa.eu/agriculture/stateaid/index_it.htm

(Commissione europea – 6 dicembre 2006)

COMMERCIO

LANCIATA LA CONSULTAZIONE SUGLI STRUMENTI DI DIFESA COMMERCIALE

L'esecutivo europeo ha adottato il 6 dicembre u.s. un Libro verde che avvia una riflessione e una consultazione pubblica sull'applicazione degli strumenti di difesa commerciale dell'Unione europea, in un'economia mondiale in continuo cambiamento. Questo processo costituisce parte della nuova strategia della Commissione per la competitività europea. La presentazione del Libro verde sarà seguita da una consultazione delle parti interessate che andrà avanti fino al 31 marzo 2007. Dopo questo dibattito pubblico, Bruxelles comunicherà i risultati e, se necessario, proporrà ulteriori iniziative.

“Agire contro le pratiche commerciali sleali è un elemento politico ed economico essenziale per la difesa del libero commercio, il mantenimento della competitività europea e il lavoro dei cittadini”, ha

dichiarato il commissario per il commercio Peter Mandelson. “In un’economia mondiale in continua evoluzione, dobbiamo essere sicuri che i nostri strumenti per la difesa commerciale e il loro utilizzo siano compatibili con le nuove realtà della globalizzazione”.

L’Unione europea, come la maggior parte delle economie importatrici applica un sistema di strumenti di difesa commerciale o una serie di misure antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia per difendere i produttori europei dal commercio sleale e da cambiamenti radicali nei flussi di scambio.

Il Libro verde della Commissione non chiama in causa il valore fondamentale degli strumenti attualmente disponibili, ma invita a una riflessione pubblica su un loro migliore impiego al fine di tutelare il lavoro e la crescita in un contesto caratterizzato dal continuo cambiamento dell’economia mondiale. Negli ultimi dieci anni l’economia europea e quella mondiale hanno affrontato cambiamenti strutturali di vasta portata. Oggi molte aziende europee producono beni al di fuori dell’Unione per poi importarli, mentre altre hanno delocalizzato alcune fasi del processo di produzione o utilizzano un sistema di forniture che si estende al di là del mercato europeo. Questi cambiamenti mettono in discussione le concezioni tradizionali di produzione e di interessi economici dell’Ue. Un processo di riflessione può aiutare ad assicurare che gli strumenti di difesa commerciale dell’Ue siano pienamente in linea con i mutamenti dell’economia mondiale e servano gli interessi economici generali dell’Ue.

Alcuni dei temi chiave sollevati dal Libro verde includono:

- La credibilità degli strumenti di difesa commerciale si basa sulla percezione che essi siano utilizzati nell’interesse economico generale dell’Ue. La consultazione chiede se questi strumenti che proteggono i produttori ed i lavoratori in Europa debbano anche tenere in considerazione la realtà di coloro che hanno delocalizzato la produzione e che importano nell’Ue e se ci sia bisogno di una modifica delle modalità attraverso le quali gli interessi dei consumatori sono tenuti in considerazione.
- Nell’ambito delle regole dell’OMC, l’Europa possiede un margine di manovra per definire i dettagli del proprio sistema di difesa commerciale. La consultazione chiede se i criteri di apertura delle inchieste volte a determinare l’esistenza di dumping e il tipo e livello dei dazi imposti debbano essere rivisti.
- Un’effettiva trasparenza è un requisito essenziale per la credibilità degli strumenti di difesa commerciale. Le regole comunitarie rappresentano un equilibrio tra la necessaria apertura nella conduzione delle inchieste e il bisogno di rispettare la confidenzialità dell’informazione commerciale. La consultazione chiede se la trasparenza del processo di difesa commerciale possa essere migliorata.
- La consultazione chiede se sussistono particolari ostacoli alla partecipazione delle piccole e medie imprese alle inchieste di difesa commerciale e, in caso di risposta affermativa, come questi problemi potrebbero essere affrontati.

Link utili:

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1690>

- **Il Libro verde e la consultazione sul sito della DG Commercio**

http://ec.europa.eu/trade/issues/respectrules/anti_dumping/comu061206_en.htm

- **Il testo integrale del Libro verde (pdf)**

http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2006/december/tradoc_131477.pdf

- **Il questionario per partecipare alla consultazione (pdf)**

<http://trade.ec.europa.eu/doclib/html/131476.htm>

(Commissione europea – 6 dicembre 2006)

ECONOMIA EUROPEA

PUBBLICATO IL RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ 2006

Le performance dell'economia europea sono nettamente migliorate nell'ultimo anno. A rivelarlo è il Rapporto sulla competitività 2006 della Commissione europea. L'economia europea farà infatti registrare nel 2006 una crescita del 2,8% contro l'1,7% del 2005. In aumento anche la produttività mentre i dati sulla disoccupazione sono al ribasso.

Il documento, che è stato discusso oggi nel quadro del Consiglio sulla competitività, contiene un elenco degli ulteriori benefici che potrebbero derivare dall'attuazione di riforme in alcune aree specifiche e mette in evidenza i punti di debolezza dell'economia europea come la lenta crescita della produttività del lavoro a partire dal 1995. Il rapporto infine sottolinea la necessità urgente di accelerare l'attuazione delle riforme strutturali previste dalla Strategia di Lisbona sulla crescita e l'occupazione.

Secondo il vicepresidente della Commissione Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria, i dati "dimostrano che siamo sulla strada giusta. I progressi che sono stati fatti sono incoraggianti. La nostra strategia sta portando dei frutti. Abbiamo predisposto un piano di lavoro appropriato e fissato le giuste priorità". Il vicepresidente è poi tornato sulla necessità di proseguire sul cammino delle riforme strutturali dichiarando: "Ora dobbiamo rivolgere tutte le nostre energie all'attuazione a ogni livello, europeo e nazionale, del programma di crescita e occupazione." Il Rapporto sulla competitività fornisce una solida base analitica a sostegno della strategia europea per la crescita e l'occupazione, eseminando i dati recenti sulla crescita, la produttività e l'occupazione in Europa. In particolare sono presi in esame i cosiddetti "motori della competitività", ponendo l'attenzione sulle tre sfide strategiche più importanti:

- La **liberalizzazione dei mercati dell'energia** è in corso. La concorrenza è tuttavia ancora limitata, e quindi non è ancora possibile cogliere appieno i benefici della completa liberalizzazione. Sono necessari ulteriori sforzi affinché i consumatori possano trarre vantaggio dal miglioramento dell'efficienza. Sono inoltre necessari autorità di regolamentazione efficaci e investimenti nelle infrastrutture e nella ricerca di base a lungo termine.
- Per quanto riguarda il **contesto imprenditoriale**, il rapporto illustra i progressi realizzati dagli Stati membri nel campo della better regulation in vari settori, quali ad esempio la semplificazione delle procedure per l'avvio di una nuova impresa. In tutti gli Stati membri è in corso un'azione volta a misurare i costi amministrativi e a fissare obiettivi di riduzione. Il programma della Commissione in materia di better regulation ha come obiettivo la riduzione di questi costi in modo da consentire alle imprese di risparmiare annualmente 150 milioni di euro entro il 2012.
- La **politica di innovazione** rimane un elemento chiave della strategia per la crescita e l'occupazione. Il rapporto insiste sulla necessità di sostenere il capitale di rischio nella fase iniziale e sulla necessità di semplificare le operazioni transfrontaliere che lo riguardano. Inoltre il documento identifica i fattori che possono contribuire a formulare una politica dell'innovazione incentrata su alcuni mercati pilota. In molti casi non è il paese in cui viene inventata un'innovazione tecnologica a trarne i maggiori benefici, ma è il paese in cui si è sviluppato prima il mercato.

Il rapporto esamina infine la posizione concorrenziale di due importanti settori ad alto contenuto tecnologico e in rapida crescita:

1. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). L'Ue ha una posizione importante nella produzione di TIC e dispone di un vantaggio comparativo a livello di prodotti differenziati di alta qualità, venduti a prezzi più elevati. La progettazione dei chip avviene ad esempio in Europa, mentre la produzione di massa ha luogo nel sud est asiatico; lo sviluppo del software viene effettuato nei laboratori europei, mentre la codificazione avviene in India. La risposta alla sfida dei produttori a basso costo consiste nel raggiungere standard ancora più elevati di qualità e nella sempre più veloce elaborazione di prodotti innovativi che rispondano alle nuove esigenze del mercato.

2. Industria farmaceutica. L'industria farmaceutica europea sta crescendo in termini di produzione e occupazione. In crescita sono anche le quote di mercato a livello mondiale. Nonostante ciò la situazione generale è preoccupante, in quanto l'industria farmaceutica europea accusa un ritardo rispetto all'industria americana, in termini di produttività del lavoro, ritardo nettamente più consistente rispetto a quello dell'industria manifatturiera in generale. L'Europa mostra un ritardo anche nella capacità di creare, organizzare e sostenere i processi di innovazione e la crescita della produttività. Le diverse dinamiche si spiegano in parte con le differenti politiche dei costi degli istituti di previdenza sociale europei.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1671>

- Maggiori informazioni sul sito della DG Imprese e industria

http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/competitiveness/index_en.htm

(Commissione europea – 4 dicembre 2006)

EURO

PUBBLICATA LA RELAZIONE SUL PROCESSO DI CONVERGENZA DI NOVE DEI NUOVI STATI UE

La relazione sulla convergenza del 2006 indica che i progressi in vista dell'adozione dell'euro nei nuovi Stati membri sono stati disuguali. Mentre la Slovenia in giugno già soddisfaceva tutti i criteri, gli altri paesi con deroga (Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Ungheria, Malta, Polonia, Slovacchia e Svezia) hanno registrato ritmi di progressione diversi. La Lituania non è inclusa nella relazione, in quanto il suo processo di convergenza è già stato valutato quest'anno.

“Sebbene il cammino verso l'euro si stia rivelando più difficile di quanto alcuni possano aver pensato in origine, la ricompensa merita lo sforzo. In primo luogo poiché le politiche richieste sono auspicabili indipendentemente dall'euro; in secondo luogo, poiché l'adozione dell'euro consolida la stabilità macroeconomica necessaria per la crescita e l'occupazione; e in terzo luogo, in quanto un paese ben preparato ha maggiori probabilità di prosperare in un'unione monetaria, come dimostrato dall'esperienza degli attuali membri dell'area dell'euro” ha dichiarato il commissario per gli affari economici e monetari, Joaquín Almunia.

Almeno una volta ogni due anni, ovvero su richiesta di uno Stato membro, la Commissione europea e la Banca centrale europea (BCE) riferiscono al Consiglio dei ministri sui progressi compiuti dagli Stati

membri dell'Ue con deroga nell'adempimento delle condizioni economiche e giuridiche previste dal trattato Ue per l'adozione dell'euro.

L'odierna relazione sulla convergenza è la seconda relazione pubblicata dopo l'allargamento dell'Ue ai 10 nuovi Stati membri nel maggio 2004. La prima risale all'ottobre 2004, quando nessuno di questi 10 paesi e neppure la Svezia soddisfaceva tutte le condizioni, altresì note come “criteri di Maastricht”. Oggi anche la BCE ha pubblicato la propria relazione.

Una relazione specifica sulla convergenza redatta dalla Commissione su richiesta della Slovenia il 2 marzo 2006 ed un'altra relazione specifica presentata poco dopo su richiesta della Lituania hanno stabilito che la Slovenia soddisfaceva tutte le condizioni e poteva adottare l'euro il 1° gennaio 2007, mentre la Lituania manteneva lo status attuale. Il Consiglio ha approvato le valutazioni della Commissione nel luglio 2006.

Dalla relazione sulla convergenza del 2006 risulta che i nove paesi valutati (Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Ungheria, Malta, Polonia, Slovacchia e Svezia) stanno progredendo verso la convergenza, per quanto a ritmi diversi. Per essere in grado di adottare l'euro, un paese deve raggiungere un grado elevato di convergenza sostenibile per quanto riguarda la stabilità dei prezzi, la situazione di bilancio, la stabilità del tasso di cambio e i tassi d'interesse a lungo termine, garantendo nel contempo che la legislazione nazionale sia compatibile con le regole del trattato e lo statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e della BCE.

La relazione sulla convergenza del 2006 contiene i seguenti dati:

Inflazione. Quattro paesi presentano tassi medi d'inflazione su base annua inferiori al valore di riferimento, che nell'ottobre del 2006 era pari al 2,8%. I quattro paesi che rispettano il criterio della stabilità dei prezzi sono la Repubblica ceca, Cipro, la Polonia e la Svezia.

Situazione di bilancio pubblico. Il criterio della situazione del bilancio pubblico è rispettato quando il paese non è oggetto di una decisione del Consiglio relativa all'esistenza di un disavanzo eccessivo di cui all'articolo 104, paragrafo 6 del trattato. Attualmente, quattro dei nove Stati membri esaminati, ovvero Estonia, Cipro, Lettonia e Svezia, soddisfano questo criterio.

Stabilità del tasso di cambio. Il criterio del tasso di cambio è definito nel trattato come il rispetto dei margini normali di fluttuazione previsti dal meccanismo di cambio (ERM) del Sistema monetario europeo per almeno due anni senza gravi tensioni e in particolare senza svalutazioni nei confronti dell'euro. Dei nove paesi esaminati, l'Estonia è quello che è stato più a lungo nell'ERM II e l'unico che rispetta il criterio della stabilità del tasso di cambio. Gli altri paesi aderenti all'ERM II sono Cipro, Malta e la Lettonia dal 2 maggio 2005 e la Slovacchia dal 28 novembre 2005.

Tassi d'interesse a lungo termine. Dei nove paesi valutati, solo l'Ungheria non soddisfa il criterio del tasso d'interesse, che prevede che il tasso d'interesse a lungo termine di uno Stato membro osservato in media nell'arco di un anno prima dell'esame non abbia ecceduto di oltre 2 punti percentuali quello dei tre Stati membri, al massimo, che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi. La Repubblica ceca, l'Estonia, Cipro, la Lettonia, Malta, la Polonia, la Slovacchia e la Svezia hanno applicato tassi d'interesse medi a lungo termine (annuali) inferiori al valore di riferimento (6,2% nell'ottobre 2006). Per l'Estonia, non è disponibile alcun titolo di stato a lungo termine di riferimento o titolo comparabile che consenta di valutare il carattere durevole della sua convergenza sulla base dei tassi d'interesse a lungo termine; tuttavia non vi sono ragioni per concludere che non soddisferebbe il criterio dei tassi d'interesse a lungo termine.

Compatibilità legislativa. Questo criterio riguarda l'esame della compatibilità della legislazione di uno Stato membro, compreso lo statuto della sua Banca centrale, con gli articoli 108 e 109 del trattato e lo statuto del SEBC. Al momento della redazione della relazione, i requisiti della compatibilità legislativa erano rispettati soltanto dall'Estonia; si noti che Cipro e Malta hanno presentato ai loro Parlamenti nazionali, rispettivamente nell'ottobre e novembre 2006, disegni di legge volti ad eliminare le residue incompatibilità.

Link utili :

- **Le relazioni sulla convergenza nel sito della DG Affari economici e finanziari**

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/convergencereports_en.htm

- **Relazione di convergenza 2006**

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2006/ee106en.pdf

- **Allegati tecnici**

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2006/ee106annex_en.pdf

(Commissione europea – 5 dicembre 2006)

FONDI UE

ACCORDO SULLE NUOVE REGOLE FINANZIARIE UE

Formalità amministrative meno gravose e procedure semplificate

Il Parlamento europeo e gli Stati membri hanno raggiunto un accordo definitivo sulla riforma della gestione del bilancio dell'Ue e sulla semplificazione dell'accesso ai fondi comunitari. Le nuove regole, che si basano su una proposta della Commissione del maggio 2006, permetteranno l'attuazione dei programmi dell'Ue nell'ambito del quadro finanziario 2007-2013.

Dalia Grybauskaitė, commissaria europea per la programmazione finanziaria e il bilancio, ha dichiarato: "L'accesso ai fondi Ue sarà ormai facilitato, in particolare per i piccoli beneficiari, e l'utilizzo dei crediti sarà, allo stesso tempo, più trasparente e debitamente giustificato. E' un accordo positivo, una buona notizia per i cittadini europei".

Regole semplificate per facilitare l'accesso ai fondi Ue

Formalità amministrative meno gravose e la semplificazione delle procedure faciliteranno l'accesso ai finanziamenti comunitari per i beneficiari abituali di sovvenzioni e contratti di importo modesto, come le PMI, le scuole, le università, i laboratori di ricerca, le agenzie di sviluppo e i comuni.

L'obbligo di provare che non esistano carichi pendenti né a livello giudiziario né a livello professionale oppure la costituzione di garanzie per i pagamenti anticipati saranno, ad esempio, ridotti al minimo. Le procedure che regolano le sovvenzioni saranno semplificate grazie al ricorso più frequente ai pagamenti forfetari (in modo che i beneficiari non dovranno più fornire informazioni estremamente dettagliate su tutte le spese). L'esternalizzazione verso organismi privati di alcuni compiti minori, come

L'organizzazione di conferenze e di viaggio per gli esperti invitati, permetterà di migliorare il rapporto costo/efficacia dei lavori.

Come attore sulla scena mondiale, l'Unione europea avrà maggiore flessibilità per reagire prontamente in caso di operazioni di aiuto umanitario o di situazioni di crisi che si presentino alla fine dell'anno. Sarà anche più semplice delegare la gestione dei fondi Ue direttamente a organismi nazionali riconosciuti nei paesi terzi.

Un migliore controllo pubblico attraverso un esame più minuzioso

La maggiore trasparenza contribuirà a proteggere gli interessi finanziari dell'Ue. L'identità dei beneficiari dei crediti attraverso i fondi strutturali e agricoli dovrà essere resa pubblica, in modo da garantire trasparenza nell'utilizzo dei soldi dei contribuenti.

La Commissione avrà a disposizione un nuovo strumento per prevenire le frodi e la corruzione grazie alla creazione di una banca dati centrale delle organizzazioni escluse dai finanziamenti comunitari. Questa banca dati conterrà tutte le informazioni utili sulle entità condannate per frode o corruzione negli Stati membri e nei paesi terzi che partecipano all'attuazione dei programmi Ue.

Le nuove regole finanziarie miglioreranno le informative degli Stati membri sull'esecuzione dei fondi del bilancio Ue da loro gestiti (ossia il 76% del bilancio totale dell'Unione). Le amministrazioni nazionali si sono impegnate ad applicare sistemi di controllo interno efficaci e a procedere ai controlli necessari relativi ai fondi comunitari che gestiscono. Sintesi annuali delle operazioni di audit su questi fondi, redatte dagli Stati membri, daranno alla Commissione maggiori assicurazioni sulla buona esecuzione del bilancio comunitario.

Il regolamento finanziario rivisto e le modalità di esecuzione collegate (la cui adozione è prevista per l'inizio del prossimo anno) saranno applicabili a partire dal 1° maggio 2007.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1655>

- Domande e risposte sul nuovo sistema

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/456>

- Il sito della DG Bilancio

http://ec.europa.eu/budget/index_en.htm

(Commissione europea – 30 novembre 2006)

SALUTE PUBBLICA

LA COMMISSIONE EUROPEA PUBBLICA I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE IN MATERIA DI SALUTE MENTALE

Sono stati resi noti il 6 dicembre u.s. a Bruxelles i risultati della consultazione riguardante il libro verde della Commissione europea sulla salute mentale, avviata nell'ottobre del 2005. L'esecutivo europeo ha anche illustrato gli esiti del sondaggio di Eurobarometro sul benessere mentale.

Dai dati emerge che il 13% degli intervistati ha cercato un aiuto psicologico nell'arco dell'ultimo anno e che il 7% dei cittadini dell'Ue è stato sottoposto a cure con impiego di farmaci a causa di problemi di tipo psicologico o emotivo. Secondo l'indagine, a essere più frequentemente colpiti sono donne, anziani, pensionati e chi lavora in casa.

“Bisogna attribuire più importanza alla salute mentale” ha dichiarato Markos Kyprianou, commissario responsabile per la salute e la tutela dei consumatori. “Una buona salute mentale della popolazione - ha aggiunto il commissario - è un requisito per il successo dell'Ue nell'economia della conoscenza. La situazione delle persone affette da problemi psichici è un indicatore del livello d'inclusione delle società europee”.

La salute mentale in Europa

Almeno un cittadino europeo su quattro è colpito da problemi di salute mentale nel corso della propria vita. Tali problemi costituiscono attualmente una delle maggiori sfide per la sanità europea. Le conseguenze sociali ed economiche sono significative: si stima che causino una perdita tra il 3% e il 4% del PIL dell'Ue. Solo un quinto dei cittadini colpiti da questi disturbi ha un'occupazione retribuita, mentre tra i soggetti interessati da un handicap fisico la percentuale di lavoratori è pari al 65%.

L'esigenza di una strategia per la salute mentale

Nel libro verde dell'ottobre 2005 dal titolo “Migliorare la salute mentale della popolazione. Verso una strategia sulla salute mentale per l'Unione europea”, Bruxelles ha proposto lo sviluppo di una strategia globale per affrontare il problema a livello comunitario. Il rapporto pubblicato oggi raccoglie le 234 risposte ricevute dalla Commissione. Le reazioni sono favorevoli al libro verde e domandano più attenzione al tema.

Un approccio trasversale coerente

Gli interpellati hanno raccomandato di rivolgere una particolare attenzione ai temi della promozione e della prevenzione, ma hanno anche chiesto un miglioramento delle condizioni in cui si trovano le vittime di problemi psichici attraverso la riduzione dell'emarginazione e della discriminazione. A tal fine, bisognerebbe tener maggiormente in considerazione le implicazioni di altre politiche settoriali sulla salute mentale durante le fasi di formazione e applicazione delle politiche. E' stato raccomandato, inoltre, di intensificare la collaborazione tra gli Stati membri e di migliorare il collegamento tra la ricerca e la formazione delle politiche.

L'inchiesta di Eurobarometro:

Problemi professionali e sociali

Tre europei su cinque (60%) dichiarano di non aver mai avuto problemi di tipo emotivo in attività sociali come visitare amici o parenti. Tuttavia, tra gli intervistati che hanno cercato o ricevuto cure di questo tipo, il 40% ha rivelato di aver riscontrato difficoltà con il lavoro e le attività sociali, mentre il 21% dice di essersi assentato da lavoro nel corso delle quattro settimane precedenti.

Cura e trattamento

Tra gli intervistati che sono stati sottoposti a cure, l'84% ha ricevuto farmaci, il 40% è stato visitato da uno psicoterapeuta e il 17% è stato curato in ospedale. Tra coloro che hanno ricercato un sostegno psicologico, il 41% ha preso farmaci, il 23% è stato sottoposto alla psicoterapia e il 9% è stato ricoverato in ospedale. Dai dati emerge anche che quando i cittadini europei si sentono male si rivolgono prevalentemente a un membro della famiglia (53%) o a un professionista (50%). Circa un quarto cerca il sostegno di un amico (22%).

Emarginazione

In generale, gli europei sembrano trattare con tolleranza i soggetti colpiti da questo genere di problemi. Il 37% degli intervistati pensa tuttavia che queste persone rappresentino un pericolo per gli altri, mentre una minoranza (21%) crede che non guariranno mai. Il 14% degli intervistati dichiara che chi soffre di questi problemi è esso stesso responsabile. La maggioranza (63%) ritiene che le persone con problemi mentali siano imprevedibili.

Link utili:

- I risultati della consultazione

http://ec.europa.eu/health/ph_determinants/life_style/mental/green_paper/consultation_en.htm

- Il libro verde "Migliorare la salute mentale della popolazione. Verso una strategia sulla salute mentale per l'Unione europea" (pdf)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0484it01.pdf

- Il sondaggio di Eurobarometro sul benessere mentale (pdf)

http://ec.europa.eu/health/ph_information/documents/ebs_248_en.pdf

- La sintesi elaborata dalla Dg Salute e tutela dei consumatori (pdf)

http://ec.europa.eu/health/ph_information/documents/ebs_248_sum_en.pdf

(Commissione europea – 6 dicembre 2006)

PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 29/30 NOVEMBRE 2006

BRUXELLES

INTEGRAZIONE EUROPEA

QUALE FUTURO PER IL TRATTATO COSTITUZIONALE

Con un discorso del Primo Ministro irlandese, Bertie Ahern, si è aperto un ampio dibattito in Aula sul futuro dell'Europa. L'attenzione, come prevedibile, si è concentrata sul Trattato Costituzionale. Se da parte di molti deputati sono giunti incitamenti ad andare avanti con determinazione, altri hanno posto l'accento sull'assenza di risultati concreti nonostante il lungo periodo di riflessione.

Dichiarazione del Primo Ministro Bertie AHERN

Il Taoiseach (Primo Ministro), dopo aver evidenziato il ruolo determinante dell'Europa nella crescita e nello sviluppo dell'Irlanda, ha voluto sottolineare che il «vero significato» dei termini "Futuro dell'Europa", nell'approssimarsi del 50° anniversario della firma del Trattato di Roma, è il consolidamento e lo sviluppo «della nostra straordinaria Unione». Un'Unione, ha precisato, che ha avuto un tale successo che, per molte persone, è scontato. In un mondo che conosce così tanta incertezza, oppressione, privazioni e violenza, ha spiegato, «l'Unione è un bastione di prosperità, stabilità e democrazia profondamente radicata». Citando Robert Schuman ha quindi osservato che l'Europa non può essere edificata in una volta sola e, sostenendo che l'Unione non può essere ripiegata su se stessa, ha salutato con favore l'adesione di Bulgaria e Romania all'UE il 1° gennaio 2007, precisando che l'Unione resterà aperta ad altri ampliamenti, «in linea con i nostri impegni, le nostre responsabilità e i nostri principi».

Dopo aver accennato alle crescenti responsabilità dell'UE in relazione alla comunità internazionale, il Primo Ministro ha sottolineato che il mondo guarda con sempre maggiore interesse alla leadership europea, per il sostegno e la promozione dei suoi valori. I Padri fondatori, ha aggiunto, «sarebbero fieri di vedere l'Europa di oggi, cos'è e cosa porta al mondo. Ma, ha subito precisato, come essi insisterebbero sul fatto che il punto di riferimento dovrebbe essere «quanto deve ancora essere realizzato». L'Europa di oggi, ha aggiunto, deve fare fronte più che mai a una serie di sfide - come la globalizzazione, lo sviluppo tecnologico, le migrazioni, la sicurezza energetica e il terrorismo. E queste sfide devono essere affrontate in modo tale da rassicurare i cittadini e rispondere alle loro preoccupazioni e aspirazioni. L'Unione, ha quindi spiegato, sta giustamente facendo fronte a tali questioni seguendo due strade parallele, in cui il ruolo del Parlamento «sarà cruciale». Da un lato sta proseguendo la riflessione sul Trattato Costituzionale, dall'altro vi è il tentativo di dare seguito ai timori

dei cittadini in maniera pragmatica e sulla base dei trattati esistenti. Ambedue le strade, ha precisato, sono essenziali.

Riguardo al **Trattato Costituzionale**, il Taoiseach ha voluto anzitutto sottolineare che l'accordo cui si era giunti «era necessario» per garantire una politica estera più coerente, per dotarsi di norme equilibrate nel campo della giustizia e degli affari interni nonché per assicurare delle procedure più aperte, comprensibili, democratiche ed efficaci, incluso un ruolo rafforzato per il Parlamento europeo. Ha poi voluto ricordare come il processo che - a partire dalla Convenzione fino alla Conferenza intergovernativa - ha portato all'accordo sul Trattato Costituzionale sia stato lungo, complesso e difficile ed abbia tenuto conto delle posizioni del Parlamento, dei parlamenti nazionali, dei governi e della Commissione. Al termine di questo processo, ha aggiunto, i partecipanti sono stati in grado di accettarne i risultati poiché li ritenevano equilibrati. Il Primo Ministro ha quindi riaffermato la sua convinzione che l'opzione giusta e realistica è di ritornare alla sostanza e all'equilibrio del Trattato Costituzionale.

Per Bertie Ahern occorre continuare a lavorare «per cambiare il contesto» entro il quale si dovrà tornare a prendere in considerazione il Trattato Costituzionale, continuando ad affrontare le preoccupazioni dei cittadini. Inoltre, nel contesto del 50° anniversario della firma dei trattati - che offre un'importante opportunità per evidenziare ai cittadini quanto realizzato dall'Unione e il suo potenziale - occorrerà elaborare una dichiarazione succinta ed eloquente che sia condivisa da Consiglio, Commissione e Parlamento. Potrebbe poi essere considerata la possibilità di introdurre nuovi elementi che affrontino i timori sopraggiunti e dei miglioramenti potrebbero essere apportati alla sua presentazione. Il governo irlandese, ha quindi precisato, rimane risoluto nel voler organizzare un referendum sulla sostanza del Trattato Costituzionale.

E' anche essenziale, per il Primo Ministro, proseguire anche sull'altra via dove, ha spiegato, appare la sfida della competitività, che comprende anche una migliore regolamentazione, un'adeguata e forte politica di concorrenza, la ricerca e lo sviluppo, nonché la rimozione delle barriere nel mercato interno. Occorre poi far sì che l'Europa diventi più attraente per gli investimenti. Il secondo obiettivo strategico sarebbe di migliorare la competitività senza inficiare il modello sociale europeo, garantendo anche che la competitività e l'inclusione sociale «siano partner e non rivali». Soprattutto, ha proseguito, occorre assicurare che la solidarietà e l'opportunità «siano al centro dell'Unione e guidino il suo futuro». Il «test di credibilità dell'Europa», ha aggiunto, è quello di essere in grado di realizzare politiche che accrescono la solidarietà e le opportunità all'interno dell'Unione. E' anche necessario dotare di maggiore sostanza il dialogo sociale.

Secondo il Primo Ministro, la terza sfida strategica è affrontare i risvolti negativi della globalizzazione, come il crimine transfrontaliero, il traffico di esseri umani, l'immigrazione illegale, il traffico di droga e l'inquinamento, che richiedono un'adeguata azione a livello europeo. Occorre poi che l'Europa giochi appieno il suo ruolo nell'ambito delle sue competenze esterne. La quinta, e forse maggiore, sfida strategica è di collegare meglio l'Europa ai cittadini. In proposito, ha precisato che «si può comunicare un messaggio positivo solamente se si ha effettivamente un messaggio positivo da comunicare». Ma si deve anche dimostrare chiaramente che l'Europa «è parte della soluzione, non parte del problema», nonché porre in evidenza che il modello sociale europeo rimane al centro della crescente competitività. Non è solo necessario che i cittadini siano al sicuro, ha poi aggiunto, ma anche che si sentano al sicuro. Occorre quindi agire, spiegando al contempo cosa sta facendo e cosa può fare l'Europa per garantire la sicurezza ai cittadini.

Infine, il Taoiseach ha sottolineato che non bisogna perdere di vista il fatto che, al centro delle preoccupazioni dell'Unione, mezzo secolo fa, vi era la determinazione a portare la pace tra popoli che sono stati a lungo divisi da conflitti sanguinosi. E, in proposito, ha voluto accentuare il successo ottenuto dall'Europa all'interno delle sue frontiere. Nella seconda metà del XXI secolo, ha concluso,

«un'altra generazione di europei vivrà le conseguenze delle decisioni che prendiamo» e l'auspicio è che «quando guarderanno indietro alla nostra generazione di europei, saranno in grado di concludere che abbiamo avuto l'immaginazione, il coraggio e l'intelligenza di consolidare la nostra straordinaria Unione e di porre una base solida e consensuale per portare avanti i suoi obiettivi».

Interventi in nome dei gruppi

Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) ha sottolineato anzitutto che il Primo Ministro ha portato al Parlamento la voce europea dell'Irlanda. Riguardo al 50° anniversario della firma del Trattato di Roma, il leader dei popolari ha ribadito l'esigenza che, a Berlino, sia adottata una dichiarazione congiunta di Parlamento, Commissione e Consiglio per dimostrare ai cittadini che le tre istituzioni sono legate dalla «volontà indefessa» di creare un futuro positivo per l'Unione.

Ha poi insistito sulla necessità di associare il Parlamento alle discussioni sulla Costituzione, precisando che non si deve «ricominciare tutto da capo». La sostanza più ampia possibile del Trattato costituzionale - come le parti I e II - deve quindi essere mantenuta. Ha poi concluso affermando che la priorità è di rendere l'Europa più forte, più efficace e più efficiente, più democratica e più trasparente.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) si è congratulato con il Primo Ministro per la sua presenza al Parlamento, ponendo in luce come «non tutti i suoi colleghi hanno il coraggio di fare professione di fede all'Europa» e come, invece, accada spesso che i Capi di governo facciano dichiarazioni illusorie in Aula e poi, tornando in Patria, affermano che «l'Europa è il problema». Il leader socialdemocratico ha quindi sostenuto di sottoscrivere tutto quanto affermato dal Taoiseach ma, al contempo, lo ha esortato ad accelerare il processo di ratifica della Costituzione nel suo Paese.

In proposito, ha messo l'accento sul fatto che già la maggioranza degli Stati membri l'ha ratificata e che è quindi solo una minoranza «che non la vuole». Chiedendo di coinvolgere anche i Paesi Bassi e la Francia nel processo, ha rivolto un appello affinché si mantengano i contenuti della Costituzione. Infatti, ha concluso, come ha dimostrato il processo che ha portato alla definizione dei portafogli dei nuovi commissari, l'Unione ne ha bisogno.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK), citando una ricerca della Vicepresidente della Commissione, Margot **WALLSTRÖM**, ha evidenziato che vi è una crisi della comunicazione nell'UE pari a quella costituzionale e che si sta perdendo la fiducia dei cittadini poiché non si è in grado di rispondere alle loro preoccupazioni. Tali preoccupazioni sono molteplici e varie in un mondo che evolve. Ad esempio, si sta creando un'economia globale senza forgiare un contratto sociale globale, mentre il crimine internazionale prospera sempre di più. Ma l'Unione, ha affermato, sembra più attrezzata per risolvere i problemi di ieri che non quelli attuali. Eppure, ha spiegato, gli strumenti per risolvere questi problemi sono disponibili nel quadro della politica estera e di sicurezza così come in quella della giustizia e degli affari interni. Ma sono inutilizzati.

In merito alla Costituzione, il leader liberaldemocratico ha sottolineato la responsabilità comune di non aver saputo spiegare che la Costituzione era in grado di rispondere a queste preoccupazioni, «lasciando il campo ai suoi detrattori». Ha quindi sottolineato l'esigenza che i Primi Ministri di Francia e Olanda si presentino al Parlamento per illustrare cosa intendono fare in futuro. Auspicando poi che la Germania possa rilanciare il dibattito, ha chiesto al Primo Ministro irlandese di collaborare con le presidenze portoghese e slovena al fine di costituire una coalizione politica in risposta alle sfide della globalizzazione. Per concludere, il deputato ha evidenziato che è necessario dimostrare ai cittadini che l'Unione può dare il suo contributo e, piuttosto che pensare a come modificare la Costituzione, sarebbe necessario avere il coraggio di spiegare ai cittadini perché essa è necessaria.

Johannes **VOGGENHUBER** (Verdi/ALE, AT) si è chiesto anzitutto cosa vogliono fare i governi dopo una pausa di riflessione così lunga e che cosa, in tutto questo tempo, è stato chiarito, in particolare riguardo alle cause della crisi e ai motivi dei "no" ai referenda, alle aspettative deluse dei cittadini e a nuove soluzioni. Non ci sono state risposte e non si è realizzata nessuna «svolta visionaria», ha osservato il deputato. Sottolienando poi come l'UE sia incapace di agire, ha sostenuto che molti di quanti hanno votato contro la Costituzione non sono contrari all'Unione, ma auspicano un trattato che tenga in maggiore considerazione le competenze sociali.

Per Gabriele **ZIMMER** (GUE/NGL, DE) si è giunti a «un punto di non ritorno» se si lavora in questa maniera. Se il futuro dell'UE è legato al futuro della Costituzione, ha quindi aggiunto, occorre ascoltare le preoccupazioni dei cittadini. Finora, ha aggiunto, non vi sono state risposte e, in particolare, non si è definito «cosa si può fare insieme della ricchezza dell'UE». Oltre a dover forgiare un'identità comune, ha quindi proseguito, occorre tradurre la politica in azioni concrete a favore dei cittadini e costruire un'Europa sociale. La deputata ha infine sottolineato la contraddizione tra quanto si discute a livello politico e le vere preoccupazioni dei cittadini in materia sociale.

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha esordito affermando che il Primo Ministro, visto il suo passato, è nella posizione giusta per parlare di come l'Europa può andare avanti a far fronte alle attuali difficoltà. L'Unione, ha aggiunto, si trova in una *impasse* ma lo stallo non può continuare. Il trattato di Nizza, infatti, prevede solo come far funzionare l'Unione con 27 Stati membri. Occorrono quindi una forte *leadership* e veri impegni dei governi europei per superare i problemi costituzionali e per consentire all'Europa di funzionare. Per il deputato è anche necessario un processo decisionale semplificato per poter affrontare i problemi economici e politici, inclusi l'attuazione della strategia di Lisbona, la riduzione del divario tra ricchi e poveri e la promozione dell'equilibrio tra le regioni.

Kathy **SINNOTT** (IND/DEM, IE) ha sottolineato come la *success story* dell'Irlanda descritta dal Primo Ministro non tenga conto delle difficoltà sociali che ha provocato lo sviluppo dell'economia. Ha poi criticato il sostegno dato a una Costituzione «morta», quando l'Irlanda ne ha già una ottima.

Interventi dei deputati italiani

Per Francesco **SPERONI** (NI, IT), il Consiglio, il Parlamento, la Commissione sono a favore di un nuovo modello di Europa. Tuttavia occorre vedere se questo nuovo modello «è in sintonia con quello che vogliono gli elettori, che almeno in Francia e in Olanda hanno bocciato quello che è stato proposto dalla Convenzione». Ha quindi sottolineato l'esigenza di non dimenticare di tener conto della volontà del cittadino e «non di certi ideali che magari saranno nobili, saranno bellissimi, ma che il cittadino o l'elettore non condivide». Questo, ha spiegato, «è il nodo fondamentale per le basi di un eventuale futuro trattato». Ha quindi esortato «eliminare certe fandonie», come quella che «è necessario cambiare perché siamo diventati in tanti», visto che gli Stati Uniti sono passati da 13 a 50, tenendo più o meno immutata la stessa Costituzione con cui sono partiti nel 1776.

«Se ai burocrati serve un nuovo strumento», ha aggiunto, «non è detto che questo vada bene per gli elettori». Questi, ha proseguito, devono essere convinti del vantaggio di una nuova Europa e, pertanto, occorre spiegare «perché essere nell'Unione europea è meglio che essere in Svizzera o Norvegia che nell'Unione non ci sono». In caso contrario, «il consenso sarà difficile». Infine, ricordando che il Presidente italiano Napolitano ha sollecitato le ratifiche, il deputato ha affermato che «ormai il trattato è morto» e che «si perderebbe solo energia e tempo» perché senza le due ratifiche olandesi e francesi «è inutile farne altre che tanto non produrranno nessun effetto pratico».

Il 4 e il 5 dicembre si terrà a Bruxelles un incontro tra deputati nazionali e europei sul tema del futuro dell'Europa. Organizzato dal Parlamento finlandese e dal Parlamento europeo, l'incontro approfondirà

le tematiche legate al futuro finanziamento dell'Unione europea, alla politica energetica e al ruolo dell'Unione nella prevenzione dei conflitti.

Link utili

[Articolo](#) sull'incontro parlamentare

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-342-338-12-49-901-20061127IPR00341-04-12-2006-2006-false/default_it.htm

Articolo sul [Forum di Milano](#)

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/002-118-321-11-46-901-20061121STO00117-2006-17-11-2006/default_it.htm

Articolo sul [Forum di Caserta](#)

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/002-12510-316-11-45-901-20061113STO12509-2006-12-11-2006/default_it.htm

Articolo sul [Forum di Gorizia/Nova Gorica](#)

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/002-12297-300-10-43-901-20061030STO12296-2006-27-10-2006/default_it.htm

[Comunicazione della Commissione](#) - Il periodo di riflessione e il Piano D

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0494it01.pdf

[Comunicazione della Commissione](#) al Consiglio europeo - Un'agenda dei cittadini per un'Europa dei risultati

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0211:FIN:IT:HTML>

ALLARGAMENTO

BULGARIA E ROMANIA SONO PRONTE ALL'ADESIONE

Il Parlamento ha approvato due relazioni in merito alla domanda di adesione di Bulgaria e Romania. I deputati vedono con favore l'ingresso di questi due paesi nell'UE il prossimo 1° gennaio, tuttavia sottolineano che sono necessari ancora progressi in taluni campi. Insistono inoltre affinché il Parlamento europeo resti associato, dopo l'adesione, al processo di monitoraggio di questi due Paesi. Chiedono poi la chiusura nei tempi previsti della centrale nucleare di Kozloduy in Bulgaria

Bulgaria

Adottando con 505 favorevoli, 65 contrari e 36 astensioni la relazione di Geoffrey **VAN ORDEN** (PPE/DE, UK), il Parlamento si congratula per l'adesione della Bulgaria all'Unione europea il 1° gennaio 2007, ma nota la necessità urgente e continuata di risultati tangibili, di varie garanzie e di altre misure di accompagnamento per porre rimedio, ove necessario, alle carenze persistenti nel rispetto dei criteri di adesione. I deputati, in proposito, insistono affinché il Parlamento sia pienamente associato all'eventuale decisione di applicare delle clausole di salvaguardia.

Il Parlamento sottolinea quindi la necessità di garantire la massima trasparenza in tutti i settori, in particolare per quanto riguarda privatizzazioni e appalti pubblici e di rafforzare il ruolo del mediatore

bulgaro. Pur compiacendosi dei progressi realizzati nell'ambito della giustizia e degli affari interni, chiede tuttavia di applicare più rigorosamente le misure tese a migliorare la formazione degli ispettori di polizia e di rafforzare il coordinamento delle politiche di lotta contro la corruzione e di consolidare i controlli nella lotta contro il crimine organizzato. Chiede, inoltre, che le unità della polizia specializzate nella lotta contro il crimine organizzato, la corruzione, il traffico di droga e la tratta degli esseri umani siano rafforzate.

I deputati si dicono poi preoccupati dalle condizioni esistenti negli istituti di accoglienza dei bambini e in altre strutture sanitarie così come dalla protezione delle minoranze. D'altra parte, salutano con favore i progressi realizzati nel campo del commercio degli animali vivi, del benessere degli animali (trasporto e macellazione, in particolare) e del trattamento dei sottoprodotti animali. Sulle questioni di natura economica, la relazione rileva preoccupazione riguardo alla «persistenza di barriere invisibili per gli investimenti stranieri» e invita il governo bulgaro a prendere delle misure volte a garantire «un clima d'investimento positivo».

Facendo proprio un emendamento proposto dai Verdi, il Parlamento, infine, ribadisce le sue richieste al Consiglio e alla Commissione di garantire che la Bulgaria ottemperi ai suoi impegni per quanto concerne la data di chiusura delle unità 3 e 4 della centrale di Kozloduy. In proposito, peraltro, invita le istituzioni dell'UE a mantenere le loro promesse per quanto concerne il finanziamento di 210 milioni di euro a favore della Bulgaria in relazione al periodo 2007-2008 ai fini della chiusura della centrale di Kozloduy.

Romania

Adottando con 542 favorevoli, 41 contrari e 27 astensioni la relazione di Pierre **MOSCOVICI** (PSE, FR), il Parlamento si rallegra anche per l'adesione della Romania il prossimo 1° gennaio e si congratula con le autorità rumene per i notevoli progressi compiuti in poco tempo, ma ricorda la necessità di mantenere il ritmo delle riforme anche dopo l'adesione. D'altra parte, chiede agli Stati membri di aprire le loro frontiere ai lavoratori rumeni sin dal 1° gennaio 2007.

Nel rilevare i progressi realizzati nella protezione delle minoranze, i deputati reputano tuttavia che il progetto di legge in questo settore dovrà essere approvato il prima possibile. Inoltre, considerano, più in generale, che gli sforzi profusi nel campo della protezione delle minoranze, dei bambini e dei disabili mentali debbano essere intensificati. Riguardo ai Rom, le autorità rumene sono invitate a consolidare le riforme compiute e a garantire un finanziamento adeguato. Sulle minoranze ungheresi, invece, i deputati chiedono risorse finanziarie sufficienti per il miglioramento delle norme in materia di istruzione.

Il Parlamento prende anche atto che la Commissione ha rilevato la necessità di compiere ulteriori progressi nella lotta alla corruzione, nell'utilizzazione dei fondi agricoli e nell'applicazione della legislazione comunitaria in materia di sicurezza alimentare. La Romania, inoltre, dovrebbe accelerare il trattamento delle denunce relative alla restituzione delle proprietà confiscate dal regime comunista nonché proseguire i suoi sforzi nel campo della protezione ambientale, in particolare per quanto riguarda le imprese minerarie di Rosa Montana.

Infine, il Parlamento segnala con preoccupazione che la violenza contro le donne permane grave, con considerevoli ripercussioni sulla tratta e sullo sfruttamento sessuale delle donne (800.000 casi all'anno) all'interno e all'esterno del paese nonché sulla violenza domestica, ed invita il governo ad adottare iniziative decisive di prevenzione, informazione e lotta contro tale fenomeno, in cooperazione con la società, le ONG competenti nonché le autorità giudiziarie e di polizia, a livello regionale, nazionale e internazionale.

A seguito delle audizioni tenutesi il 27 novembre scorso, il Parlamento sarà chiamato a confermare la nomina dei due nuovi commissari bulgaro e rumeno in occasione delle sessioni di dicembre.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) - Relazione di verifica del grado di preparazione della Bulgaria e della Romania in vista dell'adesione all'Unione europea

RICERCA E INNOVAZIONE

APPROVATO IL NUOVO PROGRAMMA DI RICERCA PER LA CRESCITA DELL'UE

Il Parlamento ha approvato il nuovo Programma quadro di ricerca che, per i prossimi sette anni a partire dal 2007, disporrà di 54 miliardi di euro per promuovere l'innovazione e consentire all'UE una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Sui principi etici - in particolare clonazione e cellule staminali - è stato confermato il compromesso raggiunto dal Parlamento in prima lettura e ripreso poi dal Consiglio dei Ministri.

Approvando la relazione di Jerzy **BUZEK** (PPE/DE, PL), i deputati hanno introdotto una serie di emendamenti di compromesso (concordati con la Presidenza) alla posizione comune del Consiglio che, a sua volta, era già largamente ispirata alla posizione espressa dal Parlamento in prima lettura. Il Settimo Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico potrà quindi essere avviato sin dal prossimo anno e durerà fino al 2013. I deputati, inoltre, hanno adottato la relazione di Philippe **BUSQUIN** (PSE, BE) che, introducendo delle modifiche negoziate con la Presidenza, approva in prima lettura il regolamento sulle regole di partecipazione al Programma stesso nonché altre otto relazioni - in consultazione - sui programmi specifici. Per tre di questi i relatori sono italiani: Umberto **PIRILLI** (UEN, IT), Vittorio **PRODI** (ALDE/ADLE, IT) e Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT).

Tramite il sostegno del Programma alla ricerca alle frontiere della conoscenza, alla ricerca applicata e all'innovazione, la Comunità intende favorire le sinergie nella ricerca europea e consolidare quindi le basi dello Spazio europeo della ricerca. Il Programma dovrà soprattutto contribuire a far diventare l'UE l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. A tal fine, potrà contare su 50,521 miliardi di euro per sette anni, cui occorre sommare poco più di 2,7 miliardi per le attività svolte in ambito Euratom fino al 2011 (per il periodo fino al 2013 è previsto, a titolo indicativo, un ulteriore stanziamento di 1,3 miliardi).

Struttura del 7° Programma Quadro: quattro programmi specifici

Il programma **Cooperazione** promuoverà la collaborazione tra l'industria e la ricerca accademica in tutta Europa per conseguire la leadership nei settori chiave della tecnologia. E' suddiviso in dieci temi prioritari: Salute; Prodotti alimentari, agricoltura e pesca, biotecnologie; Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Nanoscienze e nanotecnologie; Energia; Ambiente; Trasporti; Scienze socioeconomiche; Sicurezza; Spazio. Per ciascun tema sono state individuate una serie di attività che corrispondono alle grandi linee del sostegno comunitario.

Il programma **Idee**, da realizzare sotto la guida del Consiglio europeo per la ricerca (CER), è inteso «a incentivare il dinamismo, la creatività e l'eccellenza della ricerca europea alle frontiere della

conoscenza». I progetti saranno finanziati sulla base di proposte presentate dai ricercatori, sia del settore privato che di quello pubblico, su temi di loro scelta e valutati in base all'unico criterio della qualità scientifica di eccellenza accertata da valutazioni *inter pares*. Un emendamento precisa che le spese amministrative e per il personale del CER (consiglio scientifico e struttura esecutiva) non potranno essere superiori al 5% dello stanziamento totale per il CER.

Il programma **Persone** offrirà un sostegno significativo alla mobilità e allo sviluppo di carriera dei ricercatori, sia in Europa sia su scala mondiale. Più in generale si tratta di rafforzare, quantitativamente e qualitativamente, il potenziale umano della ricerca e della tecnologia in Europa, promuovendo l'ingresso nella professione di ricercatore, incoraggiando i ricercatori europei a rimanere in Europa e attirandovi ricercatori provenienti dal mondo intero, «rendendo l'Europa più attraente per i migliori ricercatori».

Il programma **Capacità** si pone l'obiettivo di ottimizzare l'uso e lo sviluppo delle migliori infrastrutture di ricerca esistenti in Europa e anche di contribuire alla creazione di nuove infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo, necessarie alla comunità scientifica europea per rimanere all'avanguardia nella ricerca e tali da aiutare le imprese a rafforzare la loro base di conoscenze e il loro know-how tecnologico. E' così suddiviso: Infrastrutture di ricerca; Ricerca a favore delle PMI, Regioni della conoscenza; Potenziale di ricerca, Scienza nella società; Sostenere lo sviluppo coerente delle politiche in materia di Ricerca; Attività di cooperazione internazionale.

Il Settimo Programma Quadro sosterrà anche le azioni dirette scientifiche e tecnologiche non nucleari svolte dal **Centro comune di ricerca** ("CCR").

Le priorità del Parlamento

Gli emendamenti di compromesso, pur mantenendo inalterato lo stanziamento globale, accolgono l'idea avanzata in prima lettura dal Parlamento di ridistribuire gli importi indicativi tra i singoli programmi e, nel loro ambito, tra i diversi temi e azioni prioritarie, avallando così le priorità individuate dai deputati. E' pertanto assegnata una quota maggiore di fondi al programma "Cooperazione" ed è stato accolto il principio di destinare più fondi al programma Persone rispetto a quello "Capacità". Gli importi stabiliti corrispondono a una via di mezzo tra quanto richiesto dal Parlamento in prima lettura e quanto stabilito dal Consiglio nella posizione comune.

Più in particolare, per il programma Cooperazione si prevede il 64% degli stanziamenti (32,413 miliardi di euro), a Idee è assegnata circa il 15% (7,510 miliardi), a Persone il 9,4% (4,750 miliardi) ed a Capacità poco più dell'8% (4,097 miliardi). Alle azioni non nucleari del Centro comune di ricerca, invece, è destinato circa il 3,5% delle risorse (1,751 miliardi). Rispetto alla posizione comune del Consiglio, all'interno del programma Cooperazione, saranno quindi assegnate maggiori risorse ai temi della Salute, dell'Energia, delle Scienze socioeconomiche e umanistiche e della Sicurezza. Lievi riduzioni sono invece applicate ai temi delle Tecnologie dell'informazione, delle nanoscienze, dell'Ambiente e dei Trasporti. Nel programma Capacità, invece, sono stati "sacrificati" i campi delle infrastrutture di ricerca, del potenziale di ricerca e delle attività internazionali a favore della Scienza nella società.

Come richiesto dal Parlamento, inoltre, all'interno del programma "Cooperazione" saranno adottate misure concrete, che includano azioni di sostegno per facilitare la partecipazione delle PMI, nel quadro di una strategia che sarà elaborata nell'ambito di ciascun tema. Lo scopo è fare in modo che almeno il 15% del finanziamento disponibile nell'ambito della parte "Cooperazione" del programma vada alle PMI. Occorre poi precisare che è per volere dei deputati che anche le questioni relative alla pesca sono state introdotte in questo programma e che si è proceduto alla scissione del tema Sicurezza e spazio in due rubriche distinte.

Inoltre, in materia di energia, degli emendamenti precisano che particolare attenzione sarà rivolta al coordinamento degli aspetti legati a un suo uso razionale e efficiente. Al riguardo, è anche sottolineato che tali due aspetti, unitamente allo sviluppo delle energie rinnovabili, «costituiranno la parte fondamentale di questo tema». Un altro emendamento prevede che sarà attribuita un'attenzione specifica a questioni strategiche quali la salute dei bambini e le malattie pediatriche, nonché la salute degli anziani.

Questioni etiche: il nodo delle cellule staminali

Per quanto riguarda le questioni etiche e, in particolare, la spinosa questione delle cellule staminali, il testo finale del Programma segue la linea di condotta proposta dal Parlamento europeo nel suo parere in prima lettura. L'articolo 6, dedicato ai "Principi etici", infatti, stabilisce che «tutte le attività di ricerca svolte nell'ambito del settimo programma quadro sono realizzate nel rispetto dei principi etici fondamentali».

Riprendendo integralmente il testo di un emendamento proposto a suo tempo dal Parlamento, è quindi chiaramente precisato che **il Programma non finanzia** le attività di ricerca volte alla clonazione umana a fini riproduttivi e le attività di ricerca volte a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani che potrebbero rendere ereditabili tali modifiche. Le ricerche concernenti il trattamento del tumore delle gonadi potranno invece beneficiare di finanziamenti. Non potranno inoltre beneficiare del contributo comunitario le attività di ricerca «volte a creare embrioni umani esclusivamente a fini di ricerca o per l'approvvigionamento di cellule staminali, anche mediante il trasferimento di nuclei di cellule somatiche».

E' poi indicato che «qualsiasi ricerca sulle **cellule staminali umane**, sia allo stato adulto che embrionale, può essere finanziata, in funzione sia dei contenuti della proposta scientifica che del contesto giuridico esistente nello Stato membro o negli Stati membri interessati». Tuttavia, è anche precisato che «un'eventuale richiesta di finanziamento di ricerche sulle cellule staminali embrionali umane comprende, ove appropriato, i particolari delle misure da adottare in materia di licenze e di controllo da parte delle autorità competenti degli Stati membri, nonché i particolari concernenti le autorizzazioni etiche che saranno concesse».

Per quanto concerne la derivazione di cellule staminali embrionali umane, inoltre, le istituzioni, gli organismi e i ricercatori «sono soggetti a un regime rigoroso in materia di licenze e di controllo, conformemente al quadro giuridico dello Stato membro o degli Stati membri interessati». D'altra parte, è precisato che tali campi di ricerca (quelli esclusi e quelli relativi alle cellule staminali) dovranno essere riesaminati nella seconda fase del programma, «alla luce del progresso scientifico».

Quest'ultima disposizione è stata reintrodotta nel testo del Consiglio per riprendere la formulazione originaria proposta in prima lettura dal Parlamento, rendendo inutile procedere al voto dell'emendamento in questo senso proposto da Carlo **CASINI** (PPE/DE, IT) e altri deputati italiani di tutti gli schieramenti. Non è stato votato neanche un altro emendamento proposto dagli stessi deputati che chiedeva di limitare «l'uso» (al posto della "derivazione") di cellule staminali embrionali umane «derivate prima dell'approvazione» del Programma. Infatti, i proponenti sono rimasti soddisfatti della dichiarazione della Commissione riguardo alla sostituzione dei termini, mentre la limitazione temporale era stata giudicata inammissibile.

Inoltre, come richiesto da Vittorio **PRODI** (ALDE/ADLE, IT), l'Aula ha respinto un emendamento da lui stesso sostenuto che approvava la dichiarazione della Commissione del 24 luglio 2006 secondo la quale essa «non finanzia attività di ricerca che prevedono la distruzione di embrioni umani, anche se ciò avviene per la produzione di cellule staminali». Il deputato, infatti, si è ritenuto soddisfatto delle rassicurazioni ottenute dalla Commissione nel corso del dibattito su tale questione.

A tale proposito, peraltro, la Commissione, nella sua valutazione della posizione comune, ha precisato che «non sarà finanziata alcuna attività che risulti vietata in tutti gli Stati membri» e che «non saranno finanziate in uno Stato membro attività proibite in tale paese». Negli inviti a presentare proposte, inoltre, la Commissione non richiederà esplicitamente l'uso di cellule staminali embrionali umane e, pertanto, la decisione di utilizzare cellule staminali umane, adulte o embrionali, spetterà ai ricercatori in funzione dell'obiettivo che intendono conseguire. D'altra parte, nel ricordare che gran parte dei fondi comunitari per la ricerca sulle cellule staminali è destinata a cellule staminali adulte e sostenendo che «non vi è motivo che la situazione cambi nell'ambito del 7° PQ», la Commissione sottolinea che i progetti che prevedono l'utilizzazione di cellule staminali embrionali umane «devono superare una valutazione scientifica nell'ambito della quale degli esperti indipendenti del settore esaminano la necessità di utilizzare questo tipo di cellule per conseguire gli obiettivi scientifici perseguiti».

Le proposte che superano la valutazione scientifica, inoltre, saranno successivamente oggetto di «un esame etico rigoroso» organizzato dalla Commissione europea che, tenendo conto della Carta UE dei diritti fondamentali e delle convenzioni internazionali in materia, sarà anche utile per accertare che le proposte rispettino la normativa dei paesi in cui saranno effettuate le ricerche in questione. Ma non solo, tutti i progetti che comportano l'utilizzo di cellule staminali embrionali umane dovranno anche «ottenere l'approvazione dei comitati etici nazionali o locali responsabili, prima dell'avvio dei lavori». E' anche precisato che «tutte le regole e le procedure nazionali devono essere rispettate, anche in materia di consenso parentale e assenza di incentivi finanziari ecc». Infine, la Commissione puntualizza che manterrà le pratiche attuali e non presenterà proposte di progetti comprendenti attività di ricerca che prevedono la distruzione di embrioni umani, anche se ciò avviene per la produzione di cellule staminali. Il mancato finanziamento di questa fase della ricerca, è d'altra parte precisato, «non impedirà alla Comunità di finanziare fasi successive che comportano l'uso di cellule staminali embrionali umane».

Istituto europeo di tecnologia

Con una dichiarazione introdotta nel testo della risoluzione il Parlamento europeo «sottolinea il suo forte convincimento che nessuno dei fondi previsti dal presente programma contribuirà ai costi per la creazione e la gestione del previsto Istituto europeo di tecnologia». La dichiarazione precisa inoltre che «solo i costi di gestione direttamente associati a progetti di ricerca possono essere coperti secondo le norme di partecipazione».

Regole di partecipazione

Come detto in precedenza, anche per la proposta di regolamento che definisce le modalità d'applicazione riguardo alla partecipazione di imprese, centri di ricerca e università alle attività del 7° PQ, la relazione Philippe **BUSQUIN** (PSE, BE) introduce emendamenti frutto di un compromesso informale con il Consiglio. Questi emendamenti hanno come principale scopo di semplificare le regole. Sono quindi precisati taluni concetti e definizioni e si introducono i principali criteri per la valutazione delle proposte e per l'assegnazione delle sovvenzioni. Inoltre, eleva dal 50 al 75% il contributo finanziario massimo della Comunità per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico nel campo dello spazio e della sicurezza. Un emendamento, inoltre, introduce il principio secondo cui i partecipanti alle azioni indirette a titolo del Settimo programma quadro debbono contribuire a un fondo di garanzia gestito dalla Commissione e destinato a coprire eventuali rischi finanziari dovuti a inadempienze tecniche e/o finanziarie da parte di taluni partecipanti. Sono anche chiariti i concetti relativi ai costi diretti e indiretti ammissibili.

Programmi specifici

Il Parlamento è sì è anche pronunciato in merito alle decisioni relative ai singoli programmi specifici. Per tre di esse sono relatori dei deputati italiani.

La relazione di Umberto **PIRILLI** (UEN, IT), che riguarda il programma "Persone", suggerisce una serie di emendamenti tesi a sviluppare un vero e proprio Spazio europeo della ricerca, ad agevolare la mobilità dei ricercatori e a garantire una partecipazione adeguata delle donne. Propone anche una migliore definizione dei principi di selezione dei progetti. Più in particolare, invita gli Stati membri a applicare la Carta europea dei ricercatori e il codice di condotta per la loro assunzione. Inoltre, chiede di compiere un particolare sforzo per accelerare il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali acquisite nei paesi terzi e di prevedere azioni volte all'armonizzazione dei regimi fiscali per i ricercatori.

Per eliminare gli ostacoli alla mobilità e consentire ai ricercatori di trovare un giusto equilibrio tra l'attività lavorativa e la vita privata, la relazione chiede che le azioni siano concepite in modo da fornire opportunità e incentivi di sostegno alle loro famiglie e da contribuire sia all'inserimento stabile del ricercatore nel mondo del lavoro sia al suo reinserimento nel mondo della ricerca dopo un'interruzione. E' anche chiesto un rafforzamento del legame fra la ricerca e i processi di riforma e convergenza dei cicli universitari.

I deputati, infine, chiedono che, nell'ambito delle azioni Marie Curie, sia posta un'attenzione particolare alla protezione e alla condivisione della proprietà intellettuale prodotta, tramite adeguate clausole contrattuali che tutelino il ricercatore individuale, quando dall'opera di ingegno derivi un brevetto produttivo di beni immessi sul mercato.

La relazione di Vittorio **PRODI** (ALDE/ADLE, IT) sul programma "Capacità" chiede anzitutto di rivolgere un'attenzione particolare alle sinergie nello sviluppo del potenziale di ricerca in combinazione con i programmi per l'innovazione e i programmi nel quadro dei fondi strutturali. Ma anche alla riduzione degli ostacoli amministrativi e fisici che impediscono un'efficace cooperazione transfrontaliera tra le regioni dei vari Stati membri e allo sviluppo della ricerca combinata e della capacità innovativa. E' poi chiesto di rafforzare l'insegnamento delle discipline scientifiche nelle scuole di ogni ordine e grado dell'UE.

Diversi emendamenti, inoltre, intendono promuovere il protagonismo delle PMI nel programma ed agevolarne la partecipazione. I deputati chiedono infatti di snellire le procedure amministrative e di ridurre i costi a carico delle PMI che beneficiano del programma quadro. Per quanto riguarda il finanziamento dei progetti che interessano le PMI, precisano che è necessario cercare di ottenere i massimi contributi da tutte le istituzioni comunitarie, comprese la BEI e il FEI. E' poi sollecitata l'introduzione di meccanismi di cooperazione con i programmi nazionali e regionali di sostegno alla R&S delle PMI, allo scopo di fornire un servizio più vicino e adeguato alle necessità di queste ultime, nonché di potenziare la massa critica e la dimensione europea dei vari regimi di sostegno nazionali.

La relazione di Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT), sulle attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (programma Euratom), afferma anzitutto che, senza nulla togliere agli sforzi che l'Unione europea compie e deve continuare a compiere nella ricerca sulle energie rinnovabili, «l'energia nucleare può dare un contributo importante per ottenere un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile dell'UE». Inoltre afferma che, in tutte le attività di ricerca comunitarie sulla fissione nucleare, la sicurezza deve essere l'obiettivo fondamentale. In particolare, si tratta, da un lato, di garantire una maggiore sicurezza degli impianti di produzione dell'energia (safety) e, dall'altro, di evitare abusi per fini militari e terroristici (security).

I deputati chiedono poi di incoraggiare i giovani con eccellenti capacità a considerare l'industria dell'energia nucleare come un settore attraente in cui svolgere la propria futura attività professionale. Infine, sottolineano la necessità di divulgare l'informazione sull'energia nucleare fra i cittadini e i loro

rappresentanti, lanciando campagne pluriennali di informazione sull'energia nucleare con l'obiettivo di stimolare il dibattito e agevolare il processo decisionale. Un emendamento sostenuto dall'ALDE/ADLE e dai Verdi, approvato di misura dall'Aula, precisa peraltro che, nel campo della ricerca in materia di energia da fusione, è costituita un'impresa comune con l'incarico di gestire ed amministrare il contributo europeo all'Organizzazione ITER e di svolgere attività che contribuiscano alla costruzione di ITER. Tutte le altre attività nel campo della energia da fusione dovranno essere svolte e gestite in modo distinto dall'impresa comune ITER, mantenendo un approccio integrato e la piena e totale partecipazione delle associazioni Euratom per la fusione.

Link utili

[Posizione comune del Consiglio](#)

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st12/st12032-re02.it06.pdf>

[Valutazione della Commissione](#) sulla posizione comune del Consiglio

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0548it01.pdf

[Proposta modificata della Commissione](#)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0364it01.pdf

[Prima lettura del Parlamento europeo](#)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0265+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

INDUSTRIA

UN'IMPRENDITORIALITÀ EUROPEA PIÙ GIOVANE E COMPETITIVA

Il Parlamento sollecita maggiori investimenti nell'istruzione e nella ricerca per sviluppare l'innovazione e la crescita economica. Chiede poi una maggiore apertura dei mercati, più aiuti alle *start ups*, la creazione di un brevetto europeo, il potenziamento degli Eurosportelli e la riduzione degli oneri burocratici. Per i deputati, occorre anche aumentare l'età pensionabile e giungere a un mercato del lavoro più flessibile, senza però compromettere gli aspetti della sicurezza sociale.

La relazione di Pilar **del CASTILLO VERA** (PPE/DE, ES) esorta gli Stati membri a favorire ulteriormente l'apertura dei loro mercati, migliorando la coerenza e la competitività europea a livello globale e sollecita anche la Commissione a adottare misure volte a sopprimere le disparità giuridiche tra le varie legislazioni commerciali nazionali, al fine di garantire l'esistenza di un mercato aperto e competitivo. Sono anche sollecitati progressi nelle relazioni economiche transatlantiche «al fine di creare una zona di libero scambio più ampia del mercato unico europeo».

Ritenendo che «l'unico modo per competere con successo in un mercato globale, è creando una società europea dell'eccellenza basata sulla conoscenza», i deputati invitano gli Stati membri a **incoraggiare lo spirito imprenditoriale** a partire dalle prime fasi della carriera scolastica e ad aumentare il loro sostegno alla formazione per tutto l'arco della vita. Occorre anche mobilitare maggiori risorse e aumentare gli investimenti privati nel campo dell'istruzione universitaria e della formazione continua per incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la formazione qualificata, la consulenza di carriera personalizzata, i tirocini per i giovani e la formazione professionale.

Il Parlamento sottolinea anche la necessità per gli Stati membri di infondere nuovo vigore in materia di conoscenza, ricerca e innovazione. I deputati, al riguardo, ritengono che **la ricerca** «sia il presupposto fondamentale per il successo dell'innovazione e della crescita economica». Si dicono inoltre convinti dell'importanza di creare una società europea basata sulla conoscenza, grazie all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, alla formazione linguistica e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) al fine di ridurre i deficit di competenze e la disoccupazione, migliorando così la mobilità dei lavoratori nell'UE.

L'Unione europea, inoltre, dovrebbe sostenere l'incubazione e la preincubazione dei progetti relativi a giovani imprese innovative ("**start ups**") in un ambiente accademico orientato al mercato, per aiutarle a raggiungere una maggiore massa critica e promuovere investimenti iniziali più elevati da parte delle società di capitale di rischio.

D'altra parte, il Parlamento evidenzia l'esigenza di istituire **un brevetto comunitario** di facile utilizzo e meno costoso al fine di tutelare nel modo più efficace le imprese e le idee europee e, in particolare, di promuoverne l'uso da parte delle PMI. Gli Stati membri sono poi incoraggiati a elaborare e applicare incentivi adeguati e a introdurre regimi specifici di aiuto volti a promuovere la crescita in termini di dimensioni e occupazione.

E' anche raccomandato agli Stati membri e alle autorità regionali di creare dei "punti di informazione multifunzionali", mentre le amministrazioni pubbliche sono incoraggiate ad offrire una quota maggiore dei loro servizi via Internet. La Commissione, inoltre, dovrebbe promuovere, attraverso la rete di **Eurospportelli** ("Euro Info Centres" – EIC), un maggiore accesso ai mercati internazionali.

Tale rete, chiedono d'altra parte i deputati, dovrebbe essere riformata e ampliata inglobando anche le varie agenzie di sostegno alle imprese che sono presenti nelle reti nazionali e sono in grado di fornire servizi globali e affidabili alle PMI. Gli EIC, poi, dovrebbero essere trasformati in sportelli unici, chiaramente identificabili, incaricati di risolvere i problemi ("one-stop trouble-shooting shops") per le PMI che incontrano ostacoli nel mercato interno, diventando dei veri e propri mediatori tra le imprese e gli Stati membri e affrontando ogni problema di diritto comunitario nel modo più pratico e pragmatico possibile. A tal fine i deputati chiedono maggiori finanziamenti per gli EIC.

Sottolineano anche la necessità di **riconoscere la particolare realtà di aggregati e distretti industriali** e di incoraggiarne lo sviluppo mediante programmi europei, tenendo conto delle loro caratteristiche specifiche e fornendo loro un adeguato sostegno. La Commissione è poi invitata a promuovere lo scambio di buone prassi tra gli Stati membri per quanto riguarda la creazione di aggregati ("clusters") di imprese e il modo di migliorare le relazioni tra le imprese e le università. Per rivitalizzare le imprese europee, inoltre, i deputati sollecitano la **riduzione delle «pasteie burocratiche»**, il miglioramento della qualità della regolamentazione e la diminuzione degli oneri amministrativi. A loro parere occorre anche favorire la partecipazione delle PMI nel quadro del processo di consultazione, semplificare a loro favore le procedure di conformità fiscale e razionalizzare i procedimenti amministrativi e i regimi di sicurezza sociale per i lavoratori e gli imprenditori.

Il Parlamento sottolinea anche l'esigenza di giungere a un **sistema di protezione sociale e a un mercato del lavoro moderni**. I deputati, infatti, esortano gli Stati membri a rivedere i modelli sociali inefficaci alla luce della loro sostenibilità finanziaria, dell'evoluzione delle dinamiche globali e delle tendenze demografiche, al fine di renderli maggiormente sostenibili. Sono anche sollecitati a adottare decisioni politiche pragmatiche volte a compensare l'effetto combinato dell'invecchiamento della popolazione e di un tasso di natalità decrescente, per esempio mediante l'aumento dell'età pensionabile in linea con il miglioramento degli standard di assistenza sanitaria e mediante l'introduzione di politiche maggiormente incentrate sulla famiglia, con incentivi per incoraggiare le nascite e l'assistenza all'infanzia.

Ricordando inoltre che **i costi non salariali** costituiscono uno dei principali ostacoli cui sono confrontate le imprese individuali e che impediscono loro di assumere altri lavoratori, i deputati invitano la Commissione e gli Stati membri a rispettare il principio di proporzionalità e flessibilità in sede d'esame della legislazione comunitaria in materia di occupazione, visti gli elevati livelli di disoccupazione registrati in Europa, segnatamente tra i giovani. Raccomandano quindi agli Stati membri di fare tutto il possibile per creare un quadro legislativo «che garantisca alle PMI la flessibilità dell'occupazione, senza compromettere gli aspetti della sicurezza sociale».

Link utili

Comunicazione della Commissione: "È ora di cambiare marcia – Il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione": http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0030it01.pdf

Comunicazione della Commissione: "Attuazione del programma comunitario di Lisbona per la crescita e l'occupazione: Il trasferimento di proprietà delle imprese – La continuità grazie a un nuovo avvio": http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0117it01.pdf

Comunicazione della Commissione: "Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE": http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0502it01.pdf

Comunicazione della Commissione: "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: Stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento": http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0033it01.pdf

SANITÀ PUBBLICA

NOVE MILIARDI DI EURO PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

In vista della giornata mondiale della lotta contro l'AIDS, il Parlamento ha adottato una risoluzione che sollecita maggiori fondi per i programmi di prevenzione. Chiede poi di integrare l'informazione e l'assistenza su comportamenti sessuali responsabili e sull'efficace prevenzione delle malattie trasmissibili in tutti i servizi in materia di sanità riproduttiva e sessuale. Occorre poi rivedere l'accordo TRIPS e adottare altre misure per migliorare l'accesso ai farmaci nei paesi più poveri.

Con 546 voti favorevoli, 34 contrari e 24 astensioni, il Parlamento ha adottato una risoluzione sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE/ADLE, Verdi/ALE e GUE/NGL con la quale esprime la sua più «profonda preoccupazione» dinanzi alla diffusione dell'HIV/AIDS e di altre epidemie tra le popolazioni più povere del pianeta, così come dinanzi alla scarsa priorità attribuita alla prevenzione dell'HIV/AIDS, all'inaccessibilità dei farmaci essenziali, all'inadeguatezza dei finanziamenti e alla mancanza di sforzi di ricerca sulle grandi epidemie.

Rileva quindi l'importanza della responsabilizzazione dei governi, dei prestatori di servizi sanitari, dell'industria farmaceutica, delle ONG e della società civile nonché di tutti gli altri soggetti partecipanti alla prevenzione, alle cure e all'assistenza. E invita tutti i donatori internazionali a adoperarsi affinché si possa garantire che i **programmi di prevenzione** dell'HIV raggiungano le persone più esposte al rischio di infezione.

Inoltre, osservando come gli orfani a causa dell'AIDS siano 15 milioni (di cui 12,3 milioni nella sola Africa subsahariana), il Parlamento sottolinea la necessità che l'UE finanzi programmi specifici per garantire che i bambini vittime dell'epidemia di AIDS, perché hanno perduto uno o entrambi i genitori o perché hanno contratto essi stessi la malattia, continuino a ricevere un'istruzione e beneficino di un sostegno.

I deputati chiedono poi che tutti i programmi di aiuto garantiscano **la disponibilità di finanziamenti** per un trattamento prolungato e ininterrotto, una volta che un paziente abbia iniziato una terapia. Ma sottolineano anche la necessità che l'UE finanzi programmi volti a tutelare le donne da qualsiasi forma di violenza suscettibile di diffondere l'AIDS e a garantire che le vittime possano avere accesso ai servizi sanitari e abbiano l'opportunità di reinserirsi nella società, «combattendo la stigmatizzazione che spesso le colpisce».

Il Parlamento, in proposito, invita la Commissione a portare a 1 miliardo di euro il proprio contributo al Fondo mondiale per la lotta contro l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi e chiede a tutti gli Stati membri e ai membri del G8 di aumentare il proprio contributo, portandolo a 7 miliardi di euro per il 2007 e a 8 miliardi di euro per il 2008, «così da dotare l'UNAIDS delle risorse necessarie per contenere l'epidemia».

Salute sessuale e riproduttiva

Il Parlamento sottolinea che le strategie necessarie per combattere l'epidemia di HIV/AIDS in modo efficace «devono contemplare un approccio globale alla prevenzione, all'istruzione, all'assistenza e al trattamento e comprendere altresì le tecnologie attualmente in uso, un migliore accesso al trattamento e l'urgente sviluppo di vaccini».

Inoltre, i deputati invitano la Commissione e gli Stati membri «a sostenere programmi di **lotta all'omofobia** e ad abbattere le barriere che impediscono di affrontare la malattia in modo efficace», soprattutto in Cambogia, Cina, India, Nepal, Pakistan, Thailandia e Vietnam, nonché in America latina, «dove si registrano segnali sempre più netti del propagarsi dell'HIV tra gli uomini che hanno rapporti omosessuali».

Facendo proprio un emendamento avanzato dal PSE e dalla GUE/NGL, il Parlamento sottolinea inoltre la necessità di un aumento globale dei finanziamenti da parte dei donatori nei prossimi anni per tutte le **forniture di anticoncezionali**, compresi i preservativi per la prevenzione dell'HIV, «al fine di colmare la lacuna esistente tra forniture e disponibilità economiche per acquistarle». Chiede, inoltre, che l'informazione, l'educazione e l'assistenza in relazione ad un comportamento sessuale responsabile e all'efficace prevenzione delle malattie trasmissibili sessualmente, compreso l'HIV, diventino componenti integranti di tutti i servizi in materia di sanità riproduttiva e sessuale.

Il Parlamento, d'altra parte, si compiace dell'inserimento della **ricerca sull'HIV/AIDS** nel Settimo Programma quadro di ricerca e sollecita attività di ricerca sui vaccini e i microbiciidi, sugli strumenti diagnostici e di monitoraggio adatti alle esigenze dei paesi in via di sviluppo, sui modelli di trasmissione epidemica nonché sulle tendenze sociali e comportamentali. Esorta poi a investire nello sviluppo di metodi di prevenzione controllata dalle donne come i microbiciidi, i preservativi femminili e la profilassi post-esposizione per le vittime di stupri.

D'altra parte, adottando un altro emendamento proposto dal PSE e dalla GUE/NGL, il Parlamento chiede al Congresso USA neoeletto di invertire l'approccio "*global gag rule*" **dell'amministrazione Bush** che blocca i finanziamenti da parte di ONG non statunitensi destinati a organizzazioni nel settore della salute riproduttiva che esercitano attività di assistenza in materia di aborto e invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che il governo USA inverta la sua "*global gag*" sulla spesa in materia di salute riproduttiva.

Accesso ai farmaci

Il Parlamento nota che, 5 anni dopo la dichiarazione di Doha, secondo la quale ogni Stato membro dell'OMC ha il diritto di concedere licenze obbligatorie ed è libero di determinare le condizioni per il rilascio di tali licenze, l'OMS avverte che il 74% dei farmaci contro l'AIDS è ancora soggetto a un regime di monopolio e che il 77% degli africani non ha ancora accesso alle cure contro l'AIDS. Incoraggia quindi i governi ad avvalersi di tutte le possibilità offerte dall'accordo TRIPS, come le licenze obbligatorie, e invita tutti i paesi confrontati a grandi epidemie a far immediatamente ricorso all'articolo 30 dell'accordo TRIPS per accedere ai farmaci necessari «senza dover pagare diritti ai titolari dei brevetti».

In proposito invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere che l'applicazione della dichiarazione di Doha «è stata un fallimento», in quanto l'OMC non ha ricevuto alcuna notifica né da un paese esportatore o importatore di farmaci obbligatori, né ha ricevuto una siffatta notifica ai sensi della decisione del 30 agosto 2003.

Più in generale, il Parlamento esorta l'OMS, l'OMC e i loro membri a **rivedere l'intero accordo TRIPS al fine di migliorare l'accesso ai farmaci**. I deputati sottolineano inoltre che, per combattere l'epidemia, «sono essenziali solidi servizi sanitari pubblici, anche per quanto riguarda la ricerca, e si dicono contrari «all'applicazione di condizioni che portino alla loro liberalizzazione». Esortano poi maggiori investimenti per lo sviluppo di medicinali pediatrici.

D'altra parte, approvando un emendamento proposto dal PPE/DE, il Parlamento ribadisce la preoccupazione, espressa anche di recente dall'OMS, in relazione al fatto che alcuni governi africani stanno imponendo una tassa sulla vendita o l'importazione di antiretrovirali (ARV) e altri farmaci che li rende troppo costosi per le comunità povere. Sollecita quindi la Commissione ad investigare sulla questione e a incoraggiare i governi ad abolire tali tasse e auspica un sostegno allo sviluppo e alla crescita di industrie nazionali e regionali per la produzione di farmaci generici nelle regioni colpite, onde consentire l'accesso a medicinali abbordabili.

Background - l'AIDS nel mondo e in Italia

L'AIDS nel mondo

Dai dati elaborati dall'UNAIDS e dall'Organizzazione mondiale della Sanità, risulta che, nel 2005, vi erano 38,6 milioni di persone infette dall'HIV. Lo stesso anno si sono osservati 4,1 milioni di nuovi casi di infezione e 2,8 milioni di persone sono decedute a causa dell'AIDS. I bambini di età inferiore a 15 anni che convivono con il virus erano 2,3 milioni, 540.000 l'hanno contratto nel 2005 e, lo stesso anno, ne sono morti 380.000.

E' l'Africa subsahariana che registra il poco invidiabile record del maggior numero di persone viventi con il virus (24,5 milioni di persone). Seguono Asia (8,3 milioni), America del Nord ed Europa centro-occidentale (2 milioni), America latina (1,6 milioni), Europa orientale e Asia centrale (1,6 milioni). E' sempre l'Africa ad aver registrato il maggior numero di decessi (2 milioni), seguita da Asia (600.000), America latina (59.000), Europa orientale e Asia centrale (53.000) e, infine, America del Nord ed Europa centro-occidentale (30.000).

L'AIDS in Italia

Da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità, risulta che, dal 1982 a dicembre 2005, in Italia sono stati notificati 56.076 casi di AIDS, di cui 1.577 nell'ultimo anno. Del totale dei casi diagnosticati il 77,6%

erano di sesso maschile, l'1,3% in età pediatrica (pazienti con età alla diagnosi inferiore ai 13 anni o a trasmissione verticale). In tutto il periodo considerato risulta un totale di 34.757 (62%) pazienti deceduti. L'età media alla diagnosi dei casi adulti, sia maschi che femmine, mostra un aumento nel tempo. Il numero di casi diagnosticati è cresciuto costantemente fino al 1995 (5.653 casi), per poi iniziare una progressiva riduzione fino al 2001, mentre dal 2002 il numero dei casi diagnosticati sembra stabilizzarsi. Nel 2005 il numero di casi (1.141) ha raggiunto il livello più basso dal 1986.

Inoltre, si nota un aumento della proporzione dei casi attribuibili alla trasmissione sessuale e una diminuzione di quella delle altre modalità di trasmissione. Solo il 35% dei malati ha fatto uso di terapie antiretrovirali. Tra il 1982 e il 2005, il 49,5% dei casi è stato rilevato tra la fascia di età compresa tra 30 e i 39 anni (29% per la fascia 30-34 e 20,5 per quella 35-39). La fascia d'età compresa tra i 25 e i 29 anni riguarda il 19,4% e quella tra i 40 e i 49 il 16,5%. La Regione più colpita è la Lombardia (16.940 casi), seguita da Lazio (7.312 casi) ed Emilia Romagna (5.436).

Link utili

Sito della Commissione europea dedicato all'AIDS :
http://ec.europa.eu/health/ph_threats/com/aids/aids_en.htm

Comunicazione della Commissione sulla lotta contro l'HIV/AIDS nell'Unione europea e nei paesi vicini, 2006-2009 (15/12/2005) : http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0654it01.pdf

Indagine Eurobarometro (dicembre 2005) :
http://ec.europa.eu/health/ph_publication/eb_aids_en.pdf

Sito del Ministero della Salute dedicato all'AIDS : <http://www.ministerosalute.it/aids/aids.jsp>

Sito UNAIDS : <http://www.unaids.org/en/>

Sito web della Giornata Mondiale dell'AIDS : <http://www.worldaidsday.org/>

Campagna d'informazione della Commissione : <http://www.aids-remember-me.eu/>

POLITICA SOCIALE

GARANTIRE I DIRITTI DEI DISABILI

«Il principio di non discriminazione nell'accesso ai beni e ai servizi deve essere un diritto garantito a ogni cittadino UE». E' quanto afferma una relazione adottata dal Parlamento sul Piano d'azione europeo 2006-2007 sui disabili, sollecitando l'adozione di una direttiva specifica sulla disabilità e misure per favorire l'occupazione dei disabili. Sono anche chieste ulteriori iniziative per combattere la discriminazione, la stigmatizzazione e tutte le forme di violenza di cui sono vittime.

La relazione di Elizabeth **LYNNE** (ALDE/ADLE, UK) invita la Commissione a presentare una proposta di **direttiva specifica sulla disabilità** e a promuovere una Carta europea per la qualità dell'assistenza alla persona disabile al fine di assicurare un elevato livello di integrazione e di partecipazione indipendentemente dalle modalità (a domicilio, in istituto o secondo modalità miste). Nel sollecitare una **definizione comune europea di disabilità**, i deputati invitano il Consiglio e la Commissione ad attuare il Piano d'azione sulla situazione delle persone con disabilità e a riferire sul suo

stato di avanzamento. Per i deputati, inoltre, gli Stati membri dovrebbero prendere debitamente in considerazione i problemi cui sono confrontati i genitori di bambini con disabilità, «che sono spesso costretti a restare fuori dal mercato del lavoro», e a promuovere politiche di sostegno e aiuto a tali genitori.

Sostenendo che «l'**occupazione** è una delle condizioni fondamentali dell'inclusione sociale», i deputati invitano gli Stati membri - in collaborazione con le imprese, le parti sociali e gli altri organismi competenti - a esaminare maggiormente le possibilità di offrire posti di lavoro alle persone con disabilità. Il Parlamento sottolinea anche l'importanza di promuovere campagne di informazione affinché i datori di lavoro considerino, «senza alcun pregiudizio», l'inserimento occupazionale di una persona con disabilità, «in particolare per quanto riguarda le concezioni erronee relative ai costi finanziari dell'assunzione di un disabile e alle capacità dei candidati». I deputati sostengono inoltre che una maggiore accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, potrebbero contribuire in modo determinante alla riduzione dell'elevata disoccupazione tra i disabili.

Per le persone disabili è importante ottenere, mantenere e rinnovare costantemente le qualifiche al fine di realizzare il proprio potenziale sul **mercato del lavoro**. Per permettere questo, i deputati ritengono che occorra promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze, la partecipazione attiva dei disabili all'istruzione, alla formazione professionale, all'apprendimento per via elettronica (e-Learning), all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, agli eventi culturali, allo sport, alle attività del tempo libero, alla società dell'informazione e ai mezzi di comunicazione di massa. Pur riconoscendo che in alcuni casi siano necessarie scuole speciali, invitano poi la Commissione e gli Stati membri a promuovere l'integrazione delle persone con disabilità nel sistema educativo ordinario «sin dalla più tenera età», nonché «il diritto dei genitori di scegliere dove mandare a scuola i propri figli».

Sempre seguendo questo principio, i deputati chiedono maggiore severità a livello di **infrastrutture** per consentire l'accesso delle persone con disabilità all'ambiente edilizio e alle costruzioni di nuova progettazione. Al riguardo invitano anche gli Stati membri a migliorare l'accessibilità degli impianti sportivi, sempre più frequentati dai disabili.

Anche se si è fatto molto nell'eliminazione delle discriminazioni per i disabili sui **mezzi pubblici** (autobus e pullman), i deputati ritengono che la direttiva 2001/85/CE debba essere rafforzata, al fine di renderla conforme alla vigente legislazione comunitaria sui diritti dei passeggeri disabili delle linee aeree. Incoraggiano poi la Commissione ad estendere gli stessi diritti a tutti i mezzi di trasporto.

Il Parlamento, inoltre, sottolinea la necessità di promuovere iniziative volte a sviluppare una maggiore interazione fra popolazione e disabili mentali, e di **eliminare la stigmatizzazione** che pesa sulle persone con problemi di salute mentale e chiede di fornire il sostegno necessario alle famiglie con componenti affetti da grave disabilità.

Nel sottolineare quindi il ruolo fondamentale che svolgono i mezzi di comunicazione di massa nell'eliminare gli stereotipi e i pregiudizi riguardanti i disabili e nel formare una coscienza sociale in relazione ai problemi che essi affrontano nella loro vita quotidiana, i deputati chiedono alla Commissione e agli Stati membri di incoraggiare, soprattutto nell'ambito del programma MEDIA, la produzione e la promozione di opere cinematografiche e programmi televisivi capaci di offrire un'immagine più positiva delle persone disabili.

Gli Stati membri sono anche sollecitati a adottare «incisivi provvedimenti» contro tutte le forme di **violenza perpetrate nei confronti delle persone con disabilità** e, in particolare, delle donne, degli anziani e dei bambini che sono spesso vittime di violenza fisica e psicologica nonché di violenza sessuale. A tale riguardo, il Parlamento constata che circa l'80% delle donne con disabilità sono vittime di violenza e che il rischio di violenza sessuale è superiore al rischio cui sono esposte le altre donne.

D'altra parte, i deputati si compiacciono del fatto che si stia abbandonando la pratica di ricoverare in istituti le persone con disabilità. In proposito osservano peraltro che l'abbandono di tale pratica «richiede un livello sufficiente di servizi di qualità» e chiedono che venga prestata un'attenzione particolare agli eventuali ostacoli all'accesso a siffatti servizi causati dalle politiche tariffarie e al sostegno al principio dell'accesso universale.

D'altra parte, il Parlamento invita gli Stati membri ad utilizzare, promuovere e diffondere nella maggior misura possibile il **linguaggio gestuale** ed a sviluppare pienamente i servizi di sostegno che la **televisione digitale** offre per rispondere alle esigenze specifiche dei disabili, come ad esempio una migliore sottotitolazione, il commento sonoro e le spiegazioni mediante simboli, promuovendo al contempo, nell'ambito della televisione analogica, la generalizzazione dell'uso dei sottotitoli e del linguaggio gestuale.

Il Parlamento riconosce infine l'importante ruolo svolto dalle ONG, dalle Organizzazioni di utilità sociale e dalle associazioni delle persone disabili ai fini dello sviluppo e dell'applicazione dei diritti di tale categoria. E aggiunge che la Commissione dovrebbe ricorrere alla consulenza di tali organizzazioni, in modo che le politiche a favore dei disabili, possano fare affidamento su una più attiva partecipazione dei gruppi di persone che fanno parte di questo ambito.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) sulla situazione dei disabili nell'Unione europea allargata: il Piano d'azione europeo 2006-2007 :

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0604it01.pdf

[Libro verde della Commissione](#) - "Migliorare la salute mentale della popolazione – Verso una strategia sulla salute mentale per l'Unione europea"

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0484it01.pdf

[Sito dell'intergruppo](#) del Parlamento europeo sulla disabilità

<http://www.edf-feph.org/apdg/index-en.htm>

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

VERSO UN VERO SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA EUROPEO

Una risoluzione adottata dal Parlamento sollecita una legislazione europea coerente nei settori legati allo spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia. I deputati chiedono il potere di codecisione su materie quali l'immigrazione legale e un rafforzamento delle misure atte a garantire il rispetto dei diritti fondamentali nell'UE. Insistendo sulla necessità di una normativa sulla protezione dei dati personali, esprimono preoccupazione sull'interpretazione data dagli USA all'accordo sui PNR.

Con 488 voti favorevoli, 85 contrari e 25 astensioni, il Parlamento ha adottato una risoluzione che sottolinea come non cessi di aumentare la domanda dei cittadini europei di poter godere, in seno all'Unione europea di maggiore libertà, sicurezza e giustizia, «in un mondo sempre più globalizzato e soggetto a crisi e tensioni persistenti, a disparità economiche e a flussi migratori in costante aumento, a confronti ideologici e culturali che riguardano un numero crescente di persone e a minacce terroriste di portata sconosciuta».

D'altra parte, il Parlamento ricorda la necessità di conservare una certa **coerenza nelle competenze legislative** a livello dell'UE. Infatti, in mancanza di un acquis coerente e di posizioni condivise dagli Stati membri nei settori legati allo spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, «l'UE non è in grado di influenzare seriamente ... la posizione dei paesi terzi», compresi i suoi alleati come gli Stati Uniti. Ciò, per i deputati, oltre a costringerla a subire l'iniziativa politica e strategica di detti paesi, «può intaccare la sua credibilità». Sottolineano poi che l'Unione europea non dispone ancora di una politica coerente in materia di **immigrazione** e, in proposito, chiedono di prevedere che la legislazione in tale materia non si limiti soltanto all'immigrazione illegale, ma copra anche quella legale. A loro parere, inoltre, la regola dell'unanimità e, soprattutto, l'assenza di un autentico controllo democratico e giurisdizionale, «rendono la situazione attuale delle politiche del terzo pilastro assai fragile dal punto di vista del rispetto da parte dell'UE dei principi sui quali dichiara di fondarsi». Mettono poi in guardia contro i rischi di sviluppare al di fuori dei trattati europei alcune materie che sono già oggetto di proposte da parte delle istituzioni europee.

Più poteri al Parlamento

Per tale ragione i deputati chiedono alla Commissione di presentare al Consiglio nel 2007 il progetto di decisione per attivare la **clausola passerella** prevista dal Trattato che consente di trasferire nel quadro comunitario le disposizioni relative alla cooperazione di polizia (compreso Europol) e giudiziaria in materia penale (compreso Eurojust). Il Consiglio, inoltre, è sollecitato a prevedere **l'estensione della codecisione** con il Parlamento e della maggioranza qualificata nel Consiglio a tutti i casi in cui sia possibile ai sensi dei trattati vigenti, quali l'immigrazione legale o l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Al riguardo, peraltro, i deputati ricordano che l'attivazione della "passerella" lascia aperta la possibilità per il Consiglio di decidere sulle sue condizioni di voto e che, in detto contesto, si potrebbero trovare diverse soluzioni per preservare in determinati casi e/o per periodi determinati l'unanimità. Avvertono tuttavia che in tutte le materie che incidono sui diritti dei cittadini europei dovrà comunque applicarsi la codecisione, in quanto il Parlamento europeo «non può essere considerato meno determinante del più piccolo Stato membro».

Il Parlamento chiede poi ai Capi di Stato e di governo di dare al Consiglio e alla Commissione orientamenti volti a reimpostare la legislazione europea in modo da assicurare un elevato livello di **protezione dei diritti fondamentali all'interno dell'Unione** ed a adoperarsi per rafforzare la protezione dei principi fondamentali dell'UE nonché dei meccanismi di allerta e le sanzioni previste dal Trattato UE. Ma anche a operare il rafforzamento e l'armonizzazione dei poteri di cui dispongono attualmente Eurojust e i suoi membri nazionali.

Quest'ultima esigenza, per i deputati, andrebbe realizzata mediante l'attribuzione del potere effettivo di coordinamento delle inchieste e dei procedimenti giudiziari e contribuendo al regolamento dei conflitti di competenze nonché mediante l'attribuzione a Europol del potere di organizzare e coordinare inchieste ed azioni operative congiuntamente alle autorità competenti degli Stati membri nel quadro di squadre investigative comuni.

Al Consiglio è anche chiesto di adottare con urgenza la decisione volta a sopprimere i limiti alle **competenze della Corte di giustizia** nella politica in materia di visti, immigrazione e asilo nonché di fare tutto il possibile per accelerare il trattamento dei ricorsi pregiudiziali nella materie di pertinenza dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Sicurezza senza restrizioni della libertà. Proteggere i dati personali

Il Consiglio europeo dovrebbe inoltre indicare ai governi e alla Commissione gli orientamenti volti ad accertarsi che la legislazione europea «non contribuisca a creare uno stato di sorveglianza» e che le

ingerenze dell'autorità pubblica nell'esercizio delle libertà personali «siano strettamente limitate e sottoposte a una revisione periodica» con la partecipazione del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali.

Per i deputati, occorre poi colmare l'attuale deficit a livello di legislazione europea in materia di trattamento dei dati riservati ove detenuti dalle istituzioni dell'UE. Il Consiglio dovrebbe quindi presentare quanto prima al Parlamento europeo l'orientamento in merito al progetto di decisione quadro - sulla protezione dei dati a carattere personale trattati nel quadro della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale che, è sottolineato, dovrà essere definita coinvolgendo il Parlamento e senza svuotare la proposta della sua sostanza.

Il Parlamento, d'altra parte, esprime la sua profonda preoccupazione, per quanto riguarda l'accordo provvisorio con gli Stati Uniti sui dati del codice di prenotazione (Passenger Name Record - PNR). Nota infatti che la lettera d'interpretazione statunitense «dimostra che le autorità USA danno un'interpretazione dell'accordo che va ben oltre il suo contenuto», in particolare per quanto riguarda lo scopo dell'accordo, l'accesso delle agenzie e degli organismi statunitensi ai dati PNR e il numero di campi di dati che possono essere consultati.

Diritti processuali

Il Parlamento esorta poi il Consiglio ad adottare senza indugio il progetto di decisione quadro in materia di determinati diritti processuali in procedimenti penali nel territorio dell'Unione europea. Ribadisce inoltre la necessità di generalizzare il principio del reciproco riconoscimento onde farne la chiave di volta della legislazione dell'UE e di rafforzare ulteriormente l'accesso alla giustizia come previsto dalla proposte in materia di mediazione civile, di controversie di modesta entità e di ingiunzioni di pagamento. Chiede d'altra parte di prevedere misure di armonizzazione legislativa «solo previa valutazione d'impatto in materia di diritti fondamentali con la partecipazione dei parlamenti nazionali».

Adeguate risorse umane e finanziarie

Per il Parlamento, «i migliori obiettivi restano alla fase delle intenzioni se non sono sostenuti da adeguate risorse umane e finanziarie». Occorre quindi attuare a livello dell'UE il principio di solidarietà e di cooperazione leale, anche finanziaria, tra gli Stati membri nonché adeguare le competenze delle agenzie europee (Europol, Eurojust, Frontex, Olaf, Cepol, ...) al fine di consentire loro di realizzare le priorità strategiche definite dagli Stati membri a livello dell'UE. E' anche necessario permettere di prevenire e affrontare situazioni di crisi civili di portata internazionale.

CONSUMATORI

CAPODANNI COI BOTTI, MA CON MENO FERITI

Il Parlamento ha adottato una direttiva tesa ad armonizzare la vendita di articoli pirotecnici nell'UE e a definire comuni misure di sicurezza. Queste includono disposizioni in materia di etichettatura e Marchio CE nonché limiti di età per l'uso di tali prodotti. Agli Stati membri è chiesto di eseguire periodiche ispezioni sulle importazioni per impedire la circolazione di articoli pericolosi, mentre gli importatori saranno gravati delle responsabilità dei fabbricanti non europei.

Con 565 voti favorevoli, 22 contrari e 6 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione di Joel **HASSE FERREIRA** (PSE, PT) che, accogliendo un pacchetto di emendamenti negoziati

informalmente con il Consiglio, chiude la procedura legislativa e consente alla direttiva di entrare presto in vigore. Il compromesso precisa che la direttiva stabilisce norme volte ad attuare la libera circolazione degli articoli pirotecnici nel mercato interno, assicurando nel contempo un livello elevato di protezione della salute umana e della sicurezza pubblica, nonché la tutela e la sicurezza dei consumatori, tenendo conto anche degli aspetti pertinenti connessi alla protezione dell'ambiente.

Una stima approssimativa degli infortuni causati da articoli pirotecnici, indica che, nell'Europa a 25, si verificano fino a 45.000 incidenti che richiedono cure mediche (si veda più sotto il Background). Se molte delle persone infortunate risultano minorenni, si ritiene che gran parte degli incidenti siano causati dal cattivo funzionamento degli articoli pirotecnici che, molto spesso, risultano illegali o prodotti in barba a regole minime di sicurezza. Circa il 97% degli articoli pirotecnici venduti in Europa proviene dalla Cina. La direttiva intende quindi costituire un quadro giuridico ampio e coerente a livello comunitario al fine di assicurare la libera circolazione degli articoli pirotecnici nell'UE e garantire la sicurezza di chi li maneggia, fissando requisiti armonizzati. Solo il rispetto di tali requisiti consentirà la commercializzazione degli articoli e l'apposizione del marchio CE. Le norme relative alle condizioni di stoccaggio e di fabbricazione ricadono invece nel campo d'applicazione della direttiva "Seveso II". L'armonizzazione è resa necessaria dal fatto che il quadro giuridico per la vendita e l'uso di articoli pirotecnici varia notevolmente tra i diversi Stati membri. La classificazione, le procedure di approvazione, le restrizioni al consumo e le norme in materia di etichettatura non sono infatti uniformi. Gli Stati membri, a seconda delle disposizioni, avranno da 30 mesi a 6 anni per applicare la direttiva.

Gli articoli pirotecnici comprendono, tra l'altro, i fuochi d'artificio, gli articoli pirotecnici teatrali e gli articoli pirotecnici a fini tecnici, come i generatori di gas utilizzati negli *airbag*, nei pretensionatori delle cinture di sicurezza. Su proposta dei deputati, con "articolo pirotecnico" si intende «qualsiasi articolo contenente sostanze esplosive o una miscela esplosiva di sostanze destinate a produrre un effetto calorifico, luminoso, sonoro, gassoso o fumogeno o una combinazione di tali effetti grazie a reazioni chimiche esotermiche automantenute».

Campo d'applicazione, esenzioni e categorie

Il compromesso accoglie con qualche modifica l'elenco di esenzioni proposto dalla Commissione. Pertanto, esulano dal campo di applicazione della direttiva gli articoli pirotecnici destinati ad essere usati a fini non commerciali - conformemente alla normativa nazionale - dalle forze armate, dalle forze di pubblica sicurezza o dai vigili del fuoco. Restano anche fuori gli articoli pirotecnici da impiegarsi nell'industria aerospaziale, così come le capsule a percussione da usarsi specificamente nei giocattoli, gli esplosivi che rientrano nel campo di applicazione della direttiva relativa all'armonizzazione delle disposizioni relative all'immissione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile e, infine, le munizioni, ossia i proiettili, le cariche propulsive e le munizioni a salve.

D'altra parte, diversi emendamenti introducono nel campo d'applicazione della direttiva gli "articoli pirotecnici teatrali" al fine di tenere in debita considerazione anche questi articoli e le loro caratteristiche specifiche, in particolare la loro categorizzazione, affinché il CEN sviluppi norme armonizzate. E' anche puntualizzato che i fuochi d'artificio prodotti dal fabbricante per uso personale non sono considerati immessi sul mercato se lo Stato membro approva il loro uso sul proprio territorio.

Gli articoli pirotecnici che rientrano nel campo di applicazione della direttiva dovranno essere ripartiti in categorie dal fabbricante conformemente al loro tipo di utilizzazione, alla loro finalità e al livello di rischio potenziale, compreso - come richiesto dai deputati - il livello di rumorosità. Organismi notificati dovranno confermare la ripartizione in categorie conformemente alle procedure di valutazione di conformità. I fuochi d'artificio sono così suddivisi - in ordine crescente di pericolosità - in quattro categorie, mentre gli articoli pirotecnici teatrali e gli altri articoli sono ripartiti in due categorie.

Limiti di età

In forza al compromesso, gli articoli pirotecnici non potranno essere venduti né messi altrimenti a disposizione dei consumatori al di sotto di alcuni limiti di età, che vanno dai 12 anni per i fuochi d'artificio meno pericolosi a 18 per quelli che presentano un rischio potenziale medio e per articoli teatrali e per altri dispositivi. Gli Stati membri avranno comunque la facoltà di innalzare i limiti di età, ove ciò sia giustificato per motivi di ordine pubblico e di sicurezza, oppure di abbassarli per le persone che hanno ricevuto una formazione professionale o che si trovano in formazione. In Italia, il limite d'età è attualmente fissato a 14 anni per gli articoli in libera vendita. I fabbricanti, gli importatori e i distributori non potranno vendere o mettere a disposizione gli articoli più pericolosi se non esclusivamente a persone con conoscenze specialistiche.

Mercato unico dei fuochi d'artificio

Gli Stati membri non potranno vietare, limitare o ostacolare la commercializzazione di articoli pirotecnici che soddisfano i requisiti della direttiva. Tuttavia, è anche precisato che le disposizioni della direttiva non ostano a provvedimenti da parte di uno Stato membro, giustificati per motivi di pubblica sicurezza, di ordine pubblico o di protezione dell'ambiente, volti a proibire o limitare il possesso, l'uso e/o la vendita al pubblico di talune categorie di fuochi d'artificio (2 e 3), degli articoli pirotecnici teatrali e di altri articoli pirotecnici.

Gli Stati membri, d'altra parte, dovranno adottare tutti i provvedimenti opportuni per assicurare che gli articoli pirotecnici siano immessi sul mercato soltanto se - adeguatamente immagazzinati e usati ai fini cui sono destinati - non mettono in pericolo la salute e la sicurezza delle persone. Un emendamento proposto dai deputati e accolto integralmente nel compromesso chiede loro poi di effettuare «periodiche ispezioni» degli articoli pirotecnici all'ingresso nel loro territorio nonché nei luoghi di deposito e fabbricazione e di informare la Commissione in merito alle loro attività di sorveglianza del mercato. Gli Stati membri dovranno inoltre adottare le pertinenti misure al fine di garantire che il trasporto e il trasferimento di articoli pirotecnici attraverso l'UE avvenga in conformità alle disposizioni di sicurezza previste dalla direttiva.

Qualora uno Stato membro accerti che un articolo pirotecnico rientrante nel campo di applicazione della direttiva, recante il marchio CE, è suscettibile di pregiudicare la salute e la sicurezza delle persone, esso dovrà adottare le disposizioni transitorie opportune per ritirare il prodotto dal mercato, vietarne l'immissione sul mercato o limitarne la libera circolazione. Lo Stato membro ne informerà quindi la Commissione e gli altri Stati membri. I deputati, in proposito, chiedono che la Commissione pubblichi nel suo sito Internet i nomi dei prodotti che non sono più conformi, sono vietati o di cui sia stata limitata l'immissione sul mercato. Propongono inoltre una procedura per dirimere le controversie che possono sorgere tra gli Stati membri in merito alla decisione di uno di essi di ritirare un prodotto dal mercato o limitarne la circolazione.

Valutazione di conformità

Un allegato della direttiva indica una serie di prescrizioni di sicurezza che devono essere rispettate dagli articoli pirotecnici. In particolare, riguardo alla stabilità fisica e chimica, alla sensibilità a condizioni di manipolazione nonché alla compatibilità di tutti i componenti in relazione alla loro stabilità chimica. Le prescrizioni interessano anche la resistenza all'effetto dell'acqua o delle temperature basse e alte, nonché le caratteristiche di sicurezza volte a prevenire l'innescò o l'accensione intempestivi o involontari.

Ma gli articoli pirotecnici devono anche presentare adeguate istruzioni e, ove necessario, contrassegni in relazione alla manipolazione in condizioni di sicurezza, all'immagazzinamento, all'uso (comprese le distanze di sicurezza) e allo smaltimento. Il compromesso ha poi accolto l'idea dei deputati di istituire

una procedura particolare cui devono sottostare i fabbricanti o gli importatori ai fini della «garanzia totale di qualità» per garantire il rispetto delle disposizioni della direttiva.

Marchio CE ed etichettatura

Una volta completata con esito positivo la valutazione di conformità, i fabbricanti dovranno apporre «in modo visibile, leggibile e indelebile» il marchio CE sugli articoli pirotecnici stessi o, ove ciò non sia possibile, su una piastrina d'identificazione ad essi attaccata o, in ultima istanza, sulla confezione. La piastrina d'identificazione deve essere concepita in modo tale da precluderne il riutilizzo. E' poi precisato che sugli articoli pirotecnici non si possono apporre marchi o iscrizioni che possano fuorviare terzi quanto al significato e alla forma del marchio CE, mentre è possibile apporre qualsiasi altro contrassegno «a patto che ciò non pregiudichi la visibilità e leggibilità del marchio CE».

I fabbricanti dovranno assicurare che gli articoli pirotecnici (diversi da quelli destinati ai veicoli) siano adeguatamente etichettati «in modo visibile, leggibile e indelebile» nella lingua ufficiale/nelle lingue ufficiali dello Stato membro in cui l'articolo è venduto al consumatore. L'etichettatura dovrà comprendere, almeno, il nome e l'indirizzo del fabbricante o, nel caso in cui il fabbricante non ha la sede nell'UE, il nome del fabbricante nonché il nome e l'indirizzo dell'importatore. Dovranno inoltre figurare il nome e il tipo dell'articolo, i limiti minimi d'età, la categoria pertinente e le istruzioni per l'uso, la data di produzione per i fuochi d'artificio di categoria 3 e 4 nonché, se del caso, la distanza di sicurezza. Il compromesso prevede poi l'obbligo di indicare la quantità netta equivalente di materiale esplosivo attivo.

Le etichette degli articoli pirotecnici teatrali dovranno contenere delle informazioni minime quali, se del caso, "da usarsi soltanto in spazi aperti" con indicazione della distanza minima di sicurezza (per gli articoli di categoria 1), oppure "può essere usato esclusivamente da persone con conoscenze specialistiche" (per gli articoli di categoria 2).

Responsabilità per fabbricanti e importatori

I fabbricanti dovranno assicurare che gli articoli pirotecnici immessi sul mercato soddisfino i requisiti essenziali di sicurezza definiti in un allegato della direttiva. Tuttavia, come richiesto dai deputati, il compromesso prevede che se il fabbricante non è stabilito nella Comunità, spetterà all'importatore assicurare che il fabbricante ha rispettato gli obblighi imposti dalla direttiva oppure dovrà assumersi tali obblighi. Un nuovo emendamento di compromesso impone poi ai distributori di agire con la dovuta attenzione e, in particolare, di verificare che i prodotti rispettino i requisiti in materia di marchio di conformità.

D'altra parte, a parere dei deputati, è interesse del fabbricante e dell'importatore fornire prodotti sicuri al fine di evitare costi di responsabilità per prodotti difettosi che arrechino danni alle persone e ai beni. Al riguardo, precisano che la direttiva in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi, «integra la presente direttiva, visto che essa impone un regime di responsabilità oggettiva ai fabbricanti e agli importatori e garantisce un adeguato livello di protezione dei consumatori».

Background

L'industria europea di articoli pirotecnici è composta essenzialmente da PMI che danno lavoro a circa 3.000 persone. Ma una vastissima parte – circa il 97% - dei fuochi d'artificio commercializzati nell'UE provengono dalla Cina, per cui numerosi lavoratori europei sono occupati principalmente in imprese che acquistano, stoccano e distribuiscono tali prodotti. Il valore al consumo della loro vendita in Europa si aggira intorno ai 700 milioni di euro l'anno. Sullo stesso livello si situa il fatturato annuo del mercato dei professionisti. A parte i più noti fuochi d'artificio e i petardi, occorre anche ricordare che articoli pirotecnici sono anche utilizzati in taluni meccanismi presenti sugli autoveicoli, come gli 80

milioni di sistemi airbag (valore di 3,5 miliardi di euro) o i 90 milioni di pretensionatori per cinture di sicurezza (2 miliardi di euro).

In risposta a un questionario della Commissione sugli **infortuni causati dagli articoli pirotecnici**, risulta che spetta alla Danimarca il poco invidiabile record degli incidenti in proporzione alla popolazione (539 infortuni nel 2002, tasso di 100,4 per milione), segue poi la Svezia (400-500 infortuni, tasso del 45-56), la Norvegia (137 infortuni, tasso del 30,3) ed il Regno Unito (1017 infortuni, tasso del 16,9). Fuori gittata la Grecia (4 incidenti, tasso dello 0,4) e l'Irlanda (8 infortuni e tasso del 2,1), due Paesi in cui, sarà forse un caso, vige un divieto di vendita di fuochi d'artificio ai consumatori.

Secondo Telefono Blu, l'associazione a tutela dei consumatori, ogni anno almeno il 10% degli italiani spara fuochi d'artificio in occasione della festività di fine anno, con una spesa che si aggira intorno ai 60 milioni di euro. Il bilancio degli incidenti per botti e fuochi d'artificio per il Capodanno italiano 2005/2006 è stato di un morto, 28 feriti gravi e 555 lievi. Se il numero di feriti gravi è stato inferiore all'anno precedente (33), quello dei feriti con prognosi inferiore ai 40 giorni è salito da 517 del 2005 a 555. Quest'anno c'è stata una vittima, fatto che non si registrava più da alcuni anni. A perdere la vita è un 22enne di Reggio Calabria, ucciso dal petardo che stava preparando.

Il primo gennaio 2006, d'altra parte, la Polizia di Stato aveva giudicato molto positivi i risultati conseguiti sia in termini di denunce in stato di arresto, 47 persone contro le 33 del 2005, sia di denunce in stato di libertà, 770 a fronte delle 519 dello scorso anno. Soddisfazione era anche stata espressa per gli ingenti sequestri di materiale esplosivo di natura illecita: oltre 600 tonnellate contro le 300 del 2005. Il dato più evidente, aveva sottolineato la PS, è che gli incidenti sono quasi sempre da ricondurre all'uso di materiale esplosivo di carattere proibito ed in alcuni casi anche all'uso di armi da fuoco.

Link utili


- **[Proposta della Commissione](#)**

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0457it01.pdf

- **[Legislazione italiana](http://www.fire-works.it/pirotecnica/leggi/default.asp)** : **<http://www.fire-works.it/pirotecnica/leggi/default.asp>**

- **[ASSPI](http://www.asspi.it/)** – Associazione Pirotecnica Italiana : **<http://www.asspi.it/>**

(Parlamento europeo – 4 dicembre 2006)

<p>TRIBUNAL DE JUSTICIA DE LAS COMUNIDADES EUROPEAS SODNÍ DVŮR EVROPSKÝCH SPOLEČENSTVÍ DE EUROPÆISKE FÆLLESSKABERS DOMSTOL GERICHTSHOF DER EUROPÄISCHEN GEMEINSCHAFTEN EUROOPA ÜHENDUSTE KOHUS ΔΙΚΑΣΤΗΡΙΟ ΤΩΝ ΕΥΡΩΠΑΪΚΩΝ ΚΟΙΝΟΤΗΤΩΝ COURT OF JUSTICE OF THE EUROPEAN COMMUNITIES COUR DE JUSTICE DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES CÚIRT BHREITHIÚNAIS NA gCÓMHPHOBAL EORPACH CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE EIROPAS KOPIENU TIESA</p>		<p>EUROPOS BENDRIJŲ TEISINGUMO TEISMAS EURÓPAI KÖZÖSSÉGEK BÍRÓSÁGA IL-QORTI TAL-ĠUSTIZZJA TAL-KOMUNITAJIET EWROPEJ HOF VAN JUSTITIE VAN DE EUROPESE GEMEENSCHAPPEN TRYBUNAŁ SPRAWIEDLIWOŚCI WSPÓLNOT EUROPEJSKICH TRIBUNAL DE JUSTIÇA DAS COMUNIDADES EUROPEIAS SÚDNY DVOR EURÓPSKÝCH SPOLOČENSTEV SODIŠČE EVROPSKIH SKUPNOSTI EUROOPAN YHTEISÖJEN TUOMIOISTUIN EUROPEISKA GEMENSKAPERNAS DOMSTOL</p>
---	---	--

CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE

LA CORTE DI GIUSTIZIA CONTRARIA ALLA NORMATIVA ITALIANA IN MATERIA DI MINIMI TARIFFARI STABILITI PER GLI AVVOCATI

Cause riunite C-94/04 e C-202/04

Federico Cipolla / Rosaria Portolese e

Stefano Macrino, Claudia Capodarte / Roberto Meloni

IL DIVIETO ITALIANO ASSOLUTO DI DEROGARE AI MINIMI TARIFFARI STABILITI PER GLI AVVOCATI COSTITUISCE UNA RESTRIZIONE DELLA LIBERA PRESTAZIONE DI SERVIZI

*Esso può essere giustificato qualora sia motivato da ragioni imperative di interesse pubblico
quali gli obiettivi di tutela dei consumatori e di buona amministrazione della giustizia, qualora
le restrizioni non siano sproporzionate rispetto agli obiettivi*

Nella prima causa l'avv. Cipolla, incaricato in particolare dalla sig.ra Portolese, ha redatto per i suoi clienti tre atti di citazione. La controversia è stata poi risolta in via transattiva, ma senza l'intervento dell'avv. Cipolla. Avendo già versato un anticipo di 1 850 000 ITL, la cliente ha rifiutato il pagamento della somma di 4 125 000 ITL richiesta ulteriormente dal suo avvocato. Poiché il Tribunale di Torino ha respinto l'azione giudiziaria dell'avv. Cipolla per il pagamento di tale somma, quest'ultimo si è rivolto alla Corte d'appello di Torino chiedendo l'applicazione della tariffa.

Nella seconda causa il sig. Macrino e la sig.ra Capodarte si sono opposti al decreto ingiuntivo ottenuto nei loro confronti dall'avv. Meloni relativamente agli onorari da quest'ultimo richiesti per una consulenza stragiudiziale in materia di diritto d'autore, ritenendoli sproporzionati rispetto all'importanza della vicenda e alle prestazioni svolte. Il Tribunale di Roma si chiede se la tariffa in materia stragiudiziale, in quanto applicabile e vincolante per gli avvocati, sia compatibile con il Trattato CE.

In Italia – in base ad una disposizione del 1933 – i compensi degli avvocati sono fissati sulla base di criteri determinati con una delibera del Consiglio nazionale forense e approvati dal Ministro della giustizia, sentiti il Comitato interministeriale dei prezzi e il Consiglio di Stato. Tali criteri sono determinati in funzione del valore delle controversie, del grado dell'autorità adita e della durata dei procedimenti. Per ciascun atto o serie di atti la tariffa stabilisce un limite massimo e un limite minimo degli onorari. Ogni accordo in deroga agli onorari minimi stabiliti dalla tariffa per le prestazioni di avvocato è nullo.

È solo al momento della liquidazione degli onorari che l'autorità giudiziaria può eventualmente, con provvedimento motivato, superare il limite massimo (nei casi di importanza eccezionale) o determinare onorari inferiori al minimo (quando la causa risulta di facile trattazione).

Le norme sulla libera concorrenza

Sulla base di un esame approfondito della procedura di adozione della tariffa, la Corte conclude che è **lo Stato italiano (e non l'ordine professionale) che detiene il potere decisionale relativamente ai minimi tariffari per gli onorari degli avvocati**. Di conseguenza, non si può rimproverare all'Italia di imporre o favorire la conclusione di accordi contrastanti con le norme sulla libera concorrenza o di rafforzarne gli effetti, o di imporre o favorire abusi di posizione dominante o di rafforzarne gli effetti.

Le norme sulla libera prestazione dei servizi

Secondo la Corte, il divieto di derogare convenzionalmente agli onorari minimi rende effettivamente **più difficile l'accesso degli avvocati stabiliti all'estero al mercato italiano dei servizi legali**, privandoli della possibilità di effettuare, attraverso la richiesta di onorari inferiori a quelli tariffari, una concorrenza più efficace nei confronti degli avvocati stabiliti in modo permanente in Italia, limitando la scelta dei destinatari di tali servizi.

La Corte sottolinea, per contro, che **gli obiettivi della tutela dei consumatori** (destinatari dei servizi legali) e **della buona amministrazione della giustizia** possono essere ritenuti motivi imperativi di interesse pubblico **in grado di giustificare una restrizione della libera prestazione dei servizi**: ciò alla duplice condizione che il provvedimento nazionale sia adeguato a garantire la realizzazione dell'obiettivo perseguito e che non vada oltre quanto è necessario per raggiungerlo.

La Corte affida tale valutazione al giudice del rinvio, il quale, a tal fine, dovrà necessariamente prendere in considerazione alcuni elementi:

- se vi sia una **relazione tra il livello degli onorari e la qualità delle prestazioni** fornite dagli avvocati e se, in particolare, la determinazione di tali onorari minimi costituisca un provvedimento adeguato per il raggiungimento degli obiettivi della tutela dei consumatori e della buona amministrazione della giustizia. Per quanto concerne il mercato italiano, caratterizzato da un numero di avvocati estremamente elevato, la tariffa potrebbe consentire di evitare una concorrenza che possa tradursi nell'offerta di prestazioni al ribasso, con il rischio di un peggioramento della loro qualità.
- **l'asimmetria informativa tra i «clienti-consumatori» e gli avvocati**. Gli avvocati dispongono di un elevato livello di competenze tecniche che i consumatori non necessariamente possiedono, cosicché questi ultimi incontrano difficoltà per valutare la qualità dei servizi loro forniti.
- la possibilità di raggiungere in altro modo tali obiettivi, in particolare attraverso **regole professionali relative agli avvocati (di organizzazione, di qualificazione, di deontologia, di controllo e di responsabilità)**.

- Il testo integrale della sentenza si trova sul sito Internet della Corte :

<http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=IT&Submit=rechercher&numaff=C-94/04 e C-202/04>

(Corte di Giustizia delle Comunità europee – 5 dicembre 2006)

LA CORTE DI GIUSTIZIA SI PRONUNCIA IN MATERIA DI REGIME DI CONTROLLO NEL SETTORE DELLA PESCA

SENTENZA DELLA CORTE (Quinta Sezione)

7 dicembre 2006 *

«Inadempimento di uno Stato – Regolamento (CEE) n. 2847/93 – Regime di controllo nel settore della pesca – Informazioni concernenti le specie e i quantitativi di pesce sbarcati – Mancata comunicazione»

Nella causa C-161/05,

avente ad oggetto il ricorso per inadempimento ai sensi dell'art. 226 CE, proposto il 7 aprile 2005,

Commissione delle Comunità europee, rappresentata dalla sig.ra C. Cattabriga, in qualità di agente, con domicilio eletto in Lussemburgo,

ricorrente,

contro

Repubblica italiana, rappresentata dal sig. I.M. Braguglia, in qualità di agente, assistito dai sigg. G. Aiello e D. Del Gaizo, avvocati dello Stato, con domicilio eletto in Lussemburgo,

convenuta,

LA CORTE (Quinta Sezione),

composta dal sig. P. Kūris (relatore), presidente della Sesta Sezione, facente funzione di presidente della Quinta Sezione, dai sigg. J. Makarczyk e L. Bay Larsen, giudici,

avvocato generale: sig. M. Poiares Maduro

cancelliere: sig. R. Grass

vista la fase scritta del procedimento,

* Lingua processuale: l'italiano.

vista la decisione, adottata dopo aver sentito l'avvocato generale, di trattare la causa senza conclusioni, ha pronunciato la seguente

Sentenza

- 1 Con il ricorso in esame la Commissione delle Comunità europee chiede alla Corte di dichiarare che, non comunicandole i dati previsti dagli artt. 15, n. 4, e 18, n. 1, del regolamento (CEE) del Consiglio 12 ottobre 1993, n. 2847, che istituisce un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca (GU L 261, pag. 1; in prosieguo: il «regolamento»), la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi imposti da tali disposizioni.
- 2 L'art. 15, n. 4, del regolamento dispone:

«Entro il primo mese di ogni trimestre civile, ciascuno Stato membro notifica alla Commissione, per via informatizzata, i quantitativi delle riserve (...) [non soggette a totali ammissibili di catture o a quote] sbarcati nel trimestre precedente».
- 3 Ai sensi dell'art. 18, n. 1, di detto regolamento:

«Entro la fine del mese di ciascun trimestre civile ogni Stato membro notifica, per via informatizzata, alla Commissione i quantitativi catturati nelle acque [di pesca] (...) [nelle acque sotto la sovranità o la giurisdizione dei paesi terzi e in alto mare] e sbarcati nel corso del trimestre precedente, nonché tutte le informazioni ricevute ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 2».
- 4 Non avendo ricevuto dalle autorità italiane per via informatica i dati di cui agli artt. 15, n. 4, e 18, n. 1, del regolamento per gli anni 1999 e 2000, la Commissione ha avviato il procedimento per inadempimento di cui all'art. 226 CE.
- 5 Dopo avere intimato alla Repubblica italiana di presentare le sue osservazioni, la Commissione, il 19 dicembre 2003, ha emesso un parere motivato, invitandola ad adottare i provvedimenti necessari per conformarsi ai suoi obblighi risultanti dal detto regolamento entro un termine di due mesi dalla notifica del suddetto parere.
- 6 La Commissione, una volta presa conoscenza della risposta delle autorità italiane, ha ritenuto che sussistesse l'infrazione addebitata e ha deciso di proporre il ricorso in esame.
- 7 Nel ricorso la Commissione addebita alla Repubblica italiana di non averle fornito, per via informatica ed entro i tempi impartiti, i dati concernenti, in particolare, le specie e i quantitativi di pesce sbarcati per gli anni 1999 e 2000. Essa aggiunge che tale Stato membro non sembra neanche aver posto rimedio alla situazione agendo sulla causa dell'infrazione, come sarebbe provato dal fatto che, per gli anni 2001-2004, le autorità italiane non hanno comunicato i dati o li hanno trasmessi solo con un grave ritardo.
- 8 Nel controricorso il governo italiano fa valere il progresso ottenuto recentemente per ottenere i dati e per trasmetterli alla Commissione, e invoca talune difficoltà operative legate alle modalità di invio del giornale di bordo, nonché alla tempistica d'inoltro dei dati da parte degli armatori delle navi.
- 9 In via preliminare, occorre rilevare come dai termini della lettera di diffida e del parere motivato, nonché da quelli del ricorso e del controricorso, risulti che l'oggetto del ricorso presentato dalla Commissione si limita alla mancata comunicazione dei dati concernenti, in particolare, le specie e i quantitativi di pesce sbarcati per i soli anni 1999 e 2000.

- 10 A tal riguardo occorre ricordare come dalla giurisprudenza costante risulti che l'esistenza di un inadempimento dev'essere valutata in relazione alla situazione dello Stato membro quale si presentava alla scadenza del termine stabilito nel parere motivato (v., in particolare, sentenze 8 dicembre 2005, causa C-38/05, Commissione/Irlanda, non pubblicata nella Raccolta, punto 14, e 15 giugno 2006, causa C-262/05, Commissione/Austria, non pubblicata nella Raccolta, punto 8).
- 11 Orbene, nella fattispecie è assodato che, alla scadenza del termine di due mesi impartito nel parere motivato, la Repubblica italiana non aveva ancora fornito alla Commissione, per gli anni 1999 e 2000, le informazioni relative a taluni dati richiesti in base agli artt. 15, n. 4, e 18, n. 1, del regolamento.
- 12 Quanto alle difficoltà operative invocate dal governo italiano, si deve ricordare come da una giurisprudenza del pari costante risulti che uno Stato membro non può eccepire situazioni del proprio ordinamento interno per giustificare l'inosservanza degli obblighi e dei termini risultanti dal diritto comunitario (v. sentenze Commissione/Irlanda, cit., punto 16, e 12 gennaio 2006, causa C-179/05, Commissione/Francia, non pubblicata nella Raccolta, punto 8).
- 13 Pertanto il ricorso proposto dalla Commissione dev'essere accolto.
- 14 Di conseguenza, si deve dichiarare che, non comunicando i dati previsti agli artt. 15, n. 4, e 18, n. 1, del regolamento per gli anni 1999 e 2000, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi che le sono imposti da tali disposizioni.

Sulle spese

- 15 Ai sensi dell'art. 69, n. 2, del regolamento di procedura, la parte soccombente è condannata alle spese se ne è stata fatta domanda. Poiché la Commissione ne ha fatto domanda, la Repubblica italiana, rimasta soccombente, dev'essere condannata alle spese.

Per questi motivi, la Corte (Quinta Sezione) dichiara e statuisce:

- 1) **Non comunicando i dati di cui agli artt. 15, n. 4, e 18, n. 1, del regolamento (CEE) del Consiglio 12 ottobre 1993, n. 2847, che istituisce un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca, per gli anni 1999 e 2000, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi che le sono imposti da tali disposizioni.**
- 2) **La Repubblica italiana è condannata alle spese.**

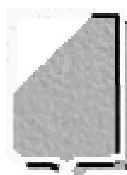
Firme

(Corte di Giustizia delle Comunità europee – 7 dicembre 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



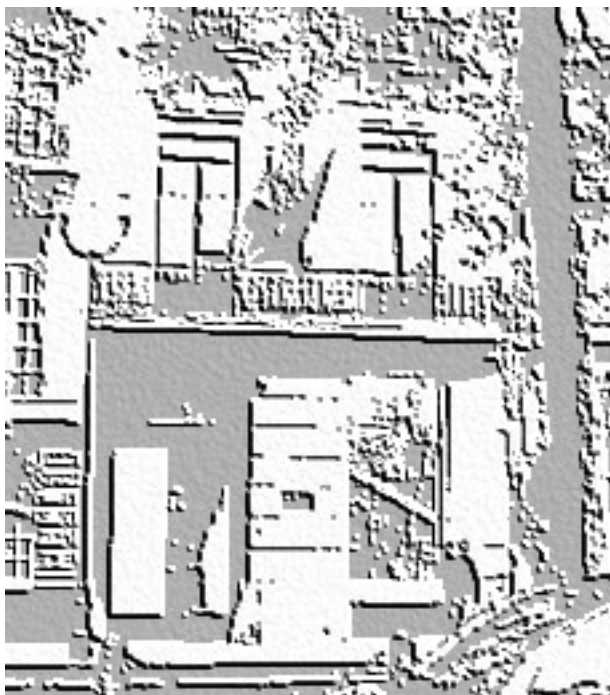
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 41/p

7 dicembre 2006

Selezione di richieste di partenariato

PROGRAMMA “GIOVENTÙ IN AZIONE”

RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ SVEDESE DI *STORFORS* PER UN PROGETTO COMUNITARIO VOLTO A FACILITARE L'ENTRATA DEI GIOVANI SUL MONDO DEL LAVORO

Dear all,

Please find enclosed a partner search from Storfors municipality, Värmland, in the West Sweden area, which aims to facilitate entry in to the labour market for the young.

For further information, please see attached file and contact:

Mr Lars Gabrielsson, Head of the Individual programme in Storfors municipality, Sweden

E-mail: lars.gabrielsson@storfors.se

Telephone: +46 55 06 52 09

Address: Box 1001 SE-688 29 Storfors

Website: www.storfors.se

Best regards,
West Sweden



Partner Search from West Sweden

Programme:	<i>(Lifelong learning, Youth in Action)</i>
Deadline:	<i>(n/a)</i>
Contact person:	Name: Lars Gabrielsson title/profession: Head of the Individual programme in Storfors municipality, Sweden E-mail: lars.gabrielsson@storfors.se Telephone: +46 55 06 52 09 Address: Box 1001 SE-688 29 Storfors Website: www.storfors.se
Organisation	<i>Municipality of Storfors</i>
Project idea:	<i>Students attending the Individual Programme in Storfors are about 16 – 20 years old. The individual program is especially developed for students who are not eligible for national programs due to they not meeting the requirements for passing grades in Swedish, English and Mathematics. An individual program can vary in length and content and is determined by the needs of the individual student. The aim is for the student to later transfer into a national- or specially designed program. Otherwise, the student receives a final grade (learning certificate) from the individual program, when he/she has completed</i>

	<p><i>the set program syllabus.</i></p> <p><i>It is obvious that this group experiences a higher risk for unemployment and social exclusion than other students. Therefore the main task of the project “Yes! I can” is to increase the employability for these young people and facilitate their entry in to the labour market.</i></p> <p><i>Through, for example, intercultural dialogue and exchange they should acquire the basic life-skills and competences necessary for their personal development and for a future employment. We want to give the students opportunities to discuss and co-operate with each other around certain themes such as; common values, social behaviour/competence and self esteem. We also have an interest in involving local enterprises in the project and are open to discuss how their participation could be realized.</i></p>
Partners searched:	<i>All member states, (especially Portugal, Ireland & Latvia)</i>
Key words:	<i>(common values, lifelong learning, fewer opportunities/ disadvantaged groups)</i>
Project period:	<i>(to be defined)</i>
Other information:	<i>We are looking for partner schools (upper secondary & upper level of compulsory school) working with similar challenges and the ambition to develop and exchange tools and methods in the scope of the project. We would also prefer that your school works with students between 16 to 20 years of age.</i>

RICERCA / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE / AGRICOLTURA

RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGETTO “GOODFOOD”

VOLTO AD INCORAGGIARE L'USO DELLE MICRO E NANOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA NELLA CATENA ALIMENTARE

Project title: GOODFOOD project

Activity area: Information society technologies

Call announcement: Call for additional partners

The IST project GoodFood has the objective of contributing to the new generation of analytical methods based on micro and nanotechnology solutions for the safety and quality assurance of the complete food chain. Demonstration activities are required for the final period of the project (Jan-June 2007) involve four specific technological implementations arising from the project's R&D work:

- Monitoring for the chilled/frozen fish logistic chain based on Flexible Tag Microlab (FTM) system
- Microsystem for the evaluation of fish freshness
- Flexible tag datalogger for wine quality control

- Ambient Intelligent Site for the vineyard

The project is looking for new partners, preferably from the SME sector, to implement these demonstrations.

Deadline: The deadline for application is November 30th 2006, 17h00 Brussels time (GMT+1)

Web site of the project: <http://www.goodfood-project.org/>

RICERCA / SALUTE

**RICERCA PARTNERS DEL CONSORZIO EUROPEO DI RICERCA "RISET"
NELL'AMBITO DI UN PROGETTO IN MATERIA DI TRAPIANTI, FINANZIATO DAL
VI° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO**

Project title - Reprogramming the Immune System for the establishment of Tolerance (RISET)

Activity area: Life sciences, genomics and biotechnology for health.

Call announcement:

The RISE T research consortium launches this call for new partners engaged in clinical trials aiming at **minimization of immunosuppression** on the basis of **biomarkers** and/or **innovative therapies**.

Proposals should consist in prospective studies in any area of organ or cell transplantation.

Investigators must agree:

1. to enter clinical data in the RISE T database;
2. to provide blood samples from enrolled patients for analysis in reference laboratories of the RISE T consortium and in accordance with the requirements specified in the list of tests that you will find on the "RISET web site: call for new partners" (see the link hereunder).

RISET contribution will cover costs related to data management and collection of samples according to standard operating procedures established within the consortium. Anticipated budget per project ranges from 100.000 to 150.000 Euros. Investigators are responsible to find out co-sponsoring. The selection of new partners will be performed by March 31st 2007. The research projects are expected to start in 2007.

Deadline: 30/01/2007; 17h00 Brussels time (GMT+1)

Additional information: <http://www.risetfp6.org/> - (section "partners")

RISSET Competitive call for additional partners

REPROGRAMMING THE IMMUNE SYSTEM FOR THE ESTABLISHMENT OF TOLERANCE (RISSET) IS LAUNCHING A COMPETITIVE CALL FOR ADDITIONAL PARTNER(S)

RISSET is a European research project (Integrated Project) financed by the 6th Framework Program in RTD focusing on the induction of tolerance and the translation of research advances into clinical practice and industrial development.

The RISSET research consortium launches this call for new partners engaged in clinical trials aimed at minimization of immunosuppression on the basis of biomarkers and/or innovative therapies. Proposals should consist in prospective studies in any area of organ or cell transplantation. Investigators must agree:

- 1) to enter clinical data in the RISSET database
- 2) to provide blood samples from enrolled patients for analysis in reference laboratories of the RISSET consortium and in accordance with the requirements specified in the list of tests that you will find on the RISSET submission pack.

RISSET's contribution will cover costs related to data management and collection of samples according to standard operating procedures established within the consortium. Anticipated budget per project will range from 100.000 to 150.000 Euros. Investigators are responsible for appointing co-sponsors. The selection of new partners will be performed by 31 March 2007. The research projects are expected to start in 2007.

Language in which proposal should be submitted : English

Deadline: 30 January 07 at 5 pm Brussels time

Contact email: cdebeys@ulb.ac.be

If you would like to receive the RISSET Submission Pack , please contact Christelle De Beys (cdebeys@ulb.ac.be)

Please, note that your proposal (part A and part B) needs to be sended back by January 30, 2007 at the following adress:

Christelle De Beys,
Project Coordinator: Universite Libre de Bruxelles, Institut d'Immunologie Medicale - ULB
CP: 305
Rue Adrienne Bolland, 8
6041 Charleroi
Belgium

Additional Information:

What is an IP :

http://ec.europa.eu/research/fp6/index_en.cfm?p=0_newsite&dest=0_instruments

Conditions on participating: Regulation EC n° 2321/2002 :

ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/documents_r5/natdir0000030/s_4884005_20051007_141055_6FP_L021890en.pdf

Brochure "The 6th Framework Programme in Brief" :

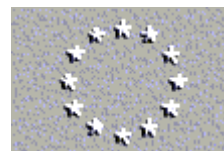
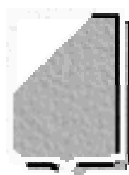
ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/documents_r5/natdir0000040/s_1926005_20030402_150735_6FP_L021926en.pdf

Model contract : <http://cordis.europa.eu/fp6/find-doc-specific.htm#modelcontracts>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



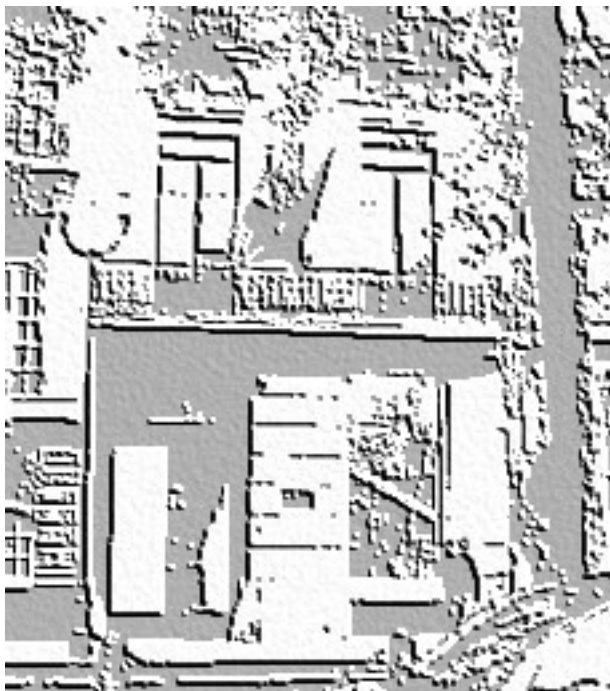
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 41/e

7 dicembre 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

“GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA”

**CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA, CHE AFFRONTERÀ IL TEMA :**

**"COOPERAZIONE DECENTRATA NEI TERRITORI DI MONTAGNA COME
MODELLO DI PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI ALLO SVILUPPO
SOSTENIBILE"**

(16 DICEMBRE 2006, SAINT-VINCENT)

La Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta celebra anche quest'anno la Giornata internazionale della Montagna con un convegno che si terrà presso il Centro Congressi del Grand Hotel Billia di Saint-Vincent il 16 dicembre 2006 a partire dall'ore 9.00.

Il convegno vuole essere un ulteriore momento di riflessione sull'importanza della montagna, non solo come elemento determinante per l'ecosistema globale, ma anche come "organismo vivo". Per questo motivo quest'anno si è voluto affrontare il tema **"Cooperazione decentrata nei territori di montagna come modello di partecipazione degli enti locali allo sviluppo sostenibile"**. Negli ultimi anni, nuovi legami diretti si sono stabiliti tra i fenomeni internazionali e i territori locali ai quali è stata richiesta la partecipazione diretta agli adempimenti internazionali. L'ente locale può oggi svolgere attività di cooperazione allo sviluppo, in rapporto di partenariato con omologhe istituzioni dei Paesi in via di Sviluppo e con la partecipazione attiva dei diversi soggetti operanti nella società civile

La politica della cooperazione allo sviluppo ha segnalato chiaramente la necessità di sostenere le politiche di decentramento già avviate da numerosi paesi che si trovano in situazioni istituzionali ed economiche difficili e in questo senso alcuni tra i territori i più svantaggiati sono proprio quelli montani.

L'obiettivo della cooperazione decentrata nelle zone di montagna è dunque quello di valorizzare le capacità locali mettendole a disposizione di altre regioni montane, attraverso un trasferimento di conoscenze continuo e consolidato. Lo sviluppo locale non è determinato da un banale spazio geografico, ma dalla storia, cultura, tradizioni del territorio: è questo il contesto in cui si deve situare il contributo originale della cooperazione decentrata per lo sviluppo umano a livello locale.

Il convegno vuole provare a porre l'accento sui punti di forza e di debolezza di tale cooperazione (mostrando inoltre alcuni esempi di collaborazioni in corso tra enti locali indirizzate a promuovere lo sviluppo montano) oltre a indagare le modalità per stabilire un dialogo proficuo e continuo con gli attori locali che abitualmente si occupano delle politiche della montagna.

Al fine di affrontare queste tematiche interverranno tra gli altri il Direttore del Segretariato del Partenariato per la montagna della FAO, il direttore generale dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo.

Per motivi organizzativi è richiesta la conferma della partecipazione, da effettuarsi tramite la scheda di adesione allegata, entro il 13 dicembre prossimo.

Cordialmente

IL PRESIDENTE
On. Luciano CAVERI

PROGRAMMA

9.00 Registrazione dei partecipanti

9.30 Ia Sessione - La cooperazione decentrata: una grande opportunità per lo sviluppo della montagna
Lo sviluppo sostenibile delle montagne e il ruolo delle autonomie locali

Douglas McGuire

Coordinatore del Segretariato del "Partenariat de la Montagne" - FAO

Il futuro normativo della cooperazione decentrata **Gildo Baraldi**

Direttore generale dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo

A che quota fare salire la cooperazione decentrata degli enti locali?

Giampiera Usai

Dirigente della delegazione di Roma della Regione Toscana

10.15 IIa Sessione - La cooperazione decentrata nei territori di montagna: gli attori, le istituzioni, i rapporti

La politica territoriale e di montagna della Provincia autonoma di Bolzano: riflessi sulla sua cooperazione allo sviluppo

Karl Rainer

Direttore della Ripartizione 1 della Provincia autonoma di Bolzano

Le reti tra i comuni alpini: un esempio per la cooperazione internazionale dall'Alleanza delle Alpi ad AGOCA

Antonio Zambon

Sindaco di Budoia - Vicepresidente della rete di "Alleanza delle Alpi"

Le azioni di cooperazione decentrata nella Regione Veneto: gli interventi specifici in aree di montagna

Diego Vecchiato

Direttore relazioni internazionali, cooperazione internazionale, diritti umani e pari opportunità della Regione Veneto

L'esperienza trentina nella solidarietà internazionale tra popoli di montagna

Iva Berasi

Assessore alla solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento

11.15 Coffee break

11.30 **Apprendere in comune e negoziare efficacemente: un doppio approccio promettente per stabilire una cooperazione a livello regionale**

Susanne Wymann

Collaboratrice scientifica del Centro per lo sviluppo e l'ambiente dell'Università di Berna

Il ruolo della formazione nei progetti di cooperazione decentrata

Mario Artuso

Politecnico di Torino - Coordinatore del Master "Piani e progetti"

La formazione: strumento indispensabile per acquisire, creare e trasferire
Romolo Rimassa

Funzionario del Servizio politiche per la montagna e fauna selvatica della Regione Liguria

12.00 IIIa Sessione – L’esperienza valdostana

Introduzione e presidenza

Adriana Viérin

Presidente del Comitato regionale di Coordinamento per la cooperazione con i P.V.S. - Regione autonoma Valle d’Aosta

L’esperienza della protezione civile nella formazione e nella collaborazione nelle missioni di soccorso

Silvano Meroi

Direttore della Protezione civile della Regione autonoma Valle d’Aosta

Un’esperienza di cooperazione in Tibet con il latte di yak

Massimo Mercandino

Membro dell’A.V.E.C.

La cooperazione valdostana in Bolivia

Cristina Scoffone

Membro dell’ONG MLAL/Consorzio Trait d’Union

12.45 Conclusioni

Luciano Caveri

Presidente della Regione autonoma Valle d’Aosta

13.00 Termine dei lavori - Buffet

RICERCA E INNOVAZIONE

**SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI
(BCE)**

**IN MATERIA DI STRUMENTI FINANZIARI COMUNITARI PER LA RICERCA E
L’INNOVAZIONE**

(14 DICEMBRE 2006, BRUXELLES)

The European Investment Bank, in cooperation with EFCA and FEACO, is organising a series of seminars aimed at promoting the funding available to support the economic objectives of the European Union, and supporting the development of expert partnerships and quality projects.

The second seminar in the series, on the theme “**Financing for Research & Development**”, is to take place at the Hotel Silken Berlaymont in Brussels on 14th December 2006, 10h00 – 16h00.

Registration is free.

What will you learn?

EIB experts will present current and upcoming financing instruments, under the 6th and 7th Framework Programmes, including the new initiative entitled the “Risk-Sharing Finance Facility” (RSFF). The seminar will also explore procedures by which proposals are submitted and assessed. Participants will have the opportunity to actively contribute comments and questions, share experiences and to network.

Who should attend?

- “ Small, medium and large companies working on, or wishing to work on, R&D projects in the eligible countries (see below)
- “ Universities and education bodies involved in R&D projects
- “ Public and private research centres
- “ Officials of Institutions concerned with research & development policy
- “ Think tanks

Background Information

The **Lisbon Strategy**, also known as the **Lisbon Agenda** or **Lisbon Process**, is an action and development plan for the European Union. It was set out by the European Council in Lisbon on March 2000 aiming to make the EU "the most competitive and dynamic knowledge-driven economy by 2010".

Against this background, as part of the “Innovation 2010 Initiative” (i2i) the EIB supports investment in R&D by financing :

- Public R&D programmes
- Private sector participation in public research
- The establishment of centres of R&D excellence (with priority to projects in lesser developed regions of the Union)
- Intangible investments (for example, research costs and patent applications, particularly for SMEs)

The geographical areas eligible for support under i2i are :

- the EU-25 Member States (priority is given to assisted areas and cohesion countries)
- the Accession countries – Bulgaria, Romania, Croatia and Turkey
- the Western Balkans

Research Funding for Universities

In addition to its financing activities, the EIB develops other accompanying initiatives to promote learning and research. In this field, the EIB-Universities Research Action covers three programmes:

- EIBURS – a university research sponsorship programme, providing grants to university research centres working on topics of major interest to the Bank
- STAREBEI – a programme for financing young researchers working on joint EIB-university projects
- EIB university networks – a sponsoring mechanism for university networks

Registration

Please complete the attached registration form.

Venue & Accommodation

Accommodation can be booked directly with the Hotel Silken Berlaymont – Boulevard Charlemagne 11-19, B-1000 Brussels, tel.:++32 (0)2 231 09 09, fax:++32 (0)2 285 41 78,

www.hotelsilkenberlaymont.com

Getting to the hotel :

http://www.hoteles-silken.com/brussels_berlaymont_ciudad/location.php/28/9/0/233/ENG/

Partners for the Seminar

EFCA

The European Federation of Engineering Consultancy Associations has member associations in 27 countries, and represents engineering consultancy and related services, a sector that employs some 700,000 staff in Europe. <http://www.efcanet.org>

FEACO

The European Federation of Management Consulting Associations covers 23 countries and represents over 3,500 firms in Europe, employing some 700 000 staff in Europe, representing over 50% of the management consultancy market. <http://www.feaco.org>

Please find enclosed the programme and the registration form.

E. Koets, secretary to Mr. O. Arango

European Investment Bank

Brussels office

tel. +32 2 235 00 93

PROGRAMME

B r u s s e l s , T h u r s d a y 1 4 D e c e m b e r 2 0 0 6

Conference venue: Hotel Silken Berlaymont, bd Charlemagne 11-19, 1000 Brussels

Conference language: English

9 h 3 0 R e g i s t r a t i o n a n d w e l c o m e c o f f e e

1 0 h 0 0 W e l c o m e a n d o p e n i n g

Dominique de Crayencour, Director Institutional Affairs, Head EIB Brussels Office

Gilbert Germain, Chairman FEACO ECIC working group, PWC Belgium

1 0 h 3 0 **SESSION I**

Gunnar Muent, Senior Loan officer, Lending operations in Germany, EIB

Financing Research Infrastructure – PPPs and other funding models

Harald Jahn, Head of Division Manufacturing Industry and Business Services, Projects Directorate, EIB

Evaluation criteria for Mid Caps and Large Corporations

Patrice Liauzu, Brussels representative European Investment Fund, EIF

Funding venture capital for SMEs

Luigi Armeli, Senior loan officer, Financial institutions and Human capital, EIB

Financing for Universities and Education

1 2 b 3 0 L u n c h

1 4 b 0 0 SESSION I I

Gunnar Muent, Senior Loan officer, Lending operations in Germany, EIB

New financing instruments

Kari Lautso, Deputy Managing Director, WSP LT-Consultants

Research and Development, efficiency through integration and synergy

Jean-Jacques Mertens, Associated Director Industry & Services, Projects Directorate, EIB

Project Evaluation, Criteria for R&D and Intellectual Capital

Eric Fermaud, Managing Partner, Xeops Consulting, Lyon

The role of Management Consultants in managing innovation

1 6 b 0 0 Conclusions and closing remarks

Orlando Arango, Deputy Head of Division,

Communication and Information Department, EIB

STRATEGIA DI LISBONA

**CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA REGIONE POLACCA “WESTPOMERANIA”,
IN MATERIA STRATEGIE INNOVATIVE PER LO SVILUPPO REGIONALE**

(14 DICEMBRE 2006, KOSZALIN, POLONIA)

Dear Madam, Sir

Please find enclosed the invitation for the 7. International Conference of the cycle: Implementation of the Lisbon Strategy in regions:

“Regions as model structures of common strategic knowledge-based development”

Opportunities of further development of Westpomerania together with other regions with maximal using of knowledge by new marketing management instruments - Programmes of the European Community 2007-2013 and the Model of the Mutual Knowledge-Based Development of Regions based on the Chain of Innovation of Kline and Rosenberg as extended Kotler’s model”

Date: 14. 12.2006 r. (Thursday)

Venue: Auditory of the Koszalin University of Technology, Koszalin, Kwiatkowskiego 6E

Organiser: EC’s Framework Programmes Contact Point

Koszalin University of Technology

The conference will be held on *14th December.2006 r. (Thursday), between 09.00-14.45, in Auditory of the Koszalin University of technology in Koszalin, Kwiatkowskiego 6E.*

The conference will attend the representative of the European Commission – Mr Reiner Kneifel-Haverkamp of DG Regional Policy.

Best Regards,

Regional Office of the Westpomeranian Region

Av. Seghers 46

1081 Koekelberg-Brussels

Tel. +32 (0) 2.414.96.04

Fax: +32 (0) 2.411.32.15

Email: westpomerania@wzp.pl

We would like to invite you to our 7. International Conference of the cycle “The Lisbon Strategy in regions”, entitled “*Regions as model structures of common strategic development. Opportunities of further development of Westpomerania together with other regions with maximal using of knowledge by new marketing management instruments - European Community’s Programmes 2007-2013, and the Model of the Mutual Knowledge-based Development of Regions based on the Chain of Innovation of Kline and Rosenberg as extended Kotler’s model*”. An organizer of the conference is EC’s Framework Programmes Contact Point at the Koszalin University of Technology.

The conference will be held on *14th December.2006 r. (Thursday), between 09.00-14.45, in Auditory of the Koszalin University of technology in Koszalin, Kwiatkowskiego 6E.*

The conference will attend the representative of the European Commission – Mr Reiner Kneifel-Haverkamp of DG Regional Policy.

The conference is addressed to all institutions involved in development of the Westpomerania, and of other regions. The invitation was directed also to representatives of relevant national and European institutions.

The conference is aimed at presenting opportunities of common development of regions as model structures, by new marketing management instruments – new European Programmes 2007-2014, and the Model of the Mutual Development of Regions. The opportunities will be presented for the Westpomerania as the model region, on the background of development strategy of the European Union, based on state-of the art of development of the Region, with showing possible platforms of cooperation with other regions. Agenda is enclosed.

I hope you will attend the conference and to be involved in a process of development of Westpomerania together with other regions. From organizational reasons confirm us please your participation as follows: by phone: (+48 94 3478626), Fax (+49 94 3460374) or E-mail (bpk@tu.koszalin.pl), on registration form enclosed.

Sincerely yours

Prof. Dr Habil. Tomasz Heese

7. International Conference of the cycle:

Implementation of the Lisbon Strategy in regions:

„Regions as model structures of common strategic knowledge-based development.

Opportunities of further development of Westpomerania together with other regions

with maximal using of knowledge by new marketing management instruments

- Programmes of the European Community 2007-2013

and the Model of the Mutual Knowledge-Based Development of Regions

based on the Chain of Innovation of Kline and Rosenberg as extended Kotler's model”

Date: 14. 12.2006 r. (Thursday)

Venue: Auditory of the Koszalin University of Technology, Koszalin, Kwiatkowskiego 6E

Organiser: EC's Framework Programmes Contact Point

Koszalin University of Technology

Introduction 09.00-09.10

Prof. Dr Habil. Tomasz Heese, Vice-Rector for Research and Cooperation with Industry, Koszalin University of Technology, EC's FPs Contact Point, Koszalin, Poland

A. European policies on regions and knowledge management

1. Regional policy of the European Union 2007-2013 09.10-09.30

Mr Reiner Kneifel-Haverkamp, European Commission, DG Regional Policy

2. Knowledge management by its protection 09.30-09.50

Dr Dariusz Kasprzycki, IPR Helpdesk, Jagiellonian University, Cracow, Poland

B. Realising of knowledge-based development in Westpomerania

1. Strategy for the Region 09.50-10.10

Mr Henryk Rupnik, Vice-Marshall of Westpomerania, Szczecin, Poland

2. Strategy for the Subregion of Koszalin 10.10-10.30

Mr Mirosław Mikietyński, President of the City of Koszalin, Koszalin, Poland

3. Regional Innovation Strategy and related European projects 10.30-10.50

Mr Jacek Baraniecki, Director of the Westpomeranian Agency of the Regional Development, Szczecin, Poland

4. Support of knowledge-based development of the Region by its academic centres

a. Szczecin Academic Centre 10.50-11.10

Prof. Dr Habil. Ryszard Kaleńczuk, Vice-Rector for Research, Szczecin University of Technology, EC's FPs Regional Contact Point, Szczecin

b. Koszalin Academic Centre 11.10-11.30

Prof. Dr Habil. Tomasz Heese, Vice-Rector for Research and Cooperation with Industry, Koszalin University of Technology, EC's FPs Contact Point, Koszalin

Discussion

11.30-11.45

Coffee break 11.45-12.00

C. Examples of support of knowledge-based development in other EU regions

1. Model building of science-based clusters. Brandenburg 12.00-12.20
Dr Jean-Francois Renault, Managing Director, Wista-Management Ltd, Berlin, Germany
2. Pro-innovative initiatives of Wroclaw academic establishments: Centre for Regional Studies and Centre for Advanced Technologies. Lower Silesia 12.20-12.40
Prof. Dr Habil. Jerzy Kaleta, Lower Silesia Centre for Regional Studies, and Prof. Dr Habil. Mirosław Miller, Lower Silesia Centre for Advanced Technologies, Wrocław University of Technology, Wrocław, Poland
3. Implementing of innovation in the area of plasma. Mecklenburg-Vorpommern 12.40-13.00
Mr Mario Kokowsky, President of Technology Zentrum Vorpommern, Greifswald, Germany
4. Support for financing of innovative investments. England 13.00-13.20
Dr Jon Cox, Manager of the Oxford Investment Opportunity Network, Oxford Centre for Innovation, United Kingdom
5. Support for innovation in SMEs by EC's Framework Programmes. Different EU regions 13.20-13.40
Ms Ewelina Słysz, representative of FP6 Detect-it 2 project consortium, Institute of Fundamental Technological Research, Polish Academy of Sciences, National Contact Point for Research Programmes, Warsaw, Poland

Discussion

13.40-13.55

Coffee break 13.55-14.10

D. Regions as model structures of common strategic knowledge-based development.

Opportunities of further development of Westpomerania together with other regions with maximal using of knowledge by new marketing management instruments – 2007-2013 Programmes of the European Community (FP7, CIP, EIT, Asia-Link) and the Model of the Mutual Knowledge-Based Development of Regions based on the Chain of Innovation of Kline and Rosenberg as extended Kotler's model'

14.10-14.30

Ms. Urszula Marchlewicz, EC's FPs Contact Point, Koszalin University of Technology, Koszalin

Summary and discussion

14.30-14.45

Chair: Prof. Dr Habil. Tomasz Heese, Vice-Rector for Research and Cooperation with Industry, Koszalin University of Technology, EC's FPs Contact Point, Koszalin

SVILUPPO REGIONALE

**RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO SULLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA
ASSEMBLEA DELLE REGIONI EUROPEE (ARE)**

(19 GENNAIO 2007, BRUXELLES)

To the attention of the members of the AER working group on economic development and other interested AER members

Ref: AER Committee 1 working group on economic development: meeting on 19 January 2007, Brussels

Dear all,

We are pleased to invite you to the upcoming meeting of the working group for economic development, set up in the framework of new Committee 1 "Economy and regional development". (cf. Summary AER strategic plan enclosed)

It will take place on 19th January in Brussels (exact venue to be confirmed) from 14:30 to 18:30

The objective of this meeting will be to decide on priority issues that our Committee should deal with in the coming months in the field of economic development and build a work plan for 2007. We will also consider the perspective of a follow-up seminar to the Conference and Partnership fair that took place in Hertogenbosch, Noord-Brabant in May 2006.

All in all, this will be the kick-off meeting of a long-term and structured work on regional economic development within Committee 1. To help you get prepared to this meeting, please find enclosed a draft agenda and the action plan for economic development in 2007-2008, which was adopted by Committee C members in Strasbourg, on 2 October, on the occasion of their latest plenary meeting.

Should there be any item you would like to discuss in particular, please do not hesitate to inform the AER Committee 1 secretariat, we will add it on the agenda.

Please note that due to budgetary reasons, but also to ease the discussion, the meeting will only be held in English. In order to organise this meeting at best, we would be grateful if you could return the enclosed registration form as soon as possible to the AER Secretariat (Fax.: +33 (0)3 69 20 13 18); Email.: a.ciccarone@a-e-r.org)

Looking forward to meeting you in Brussels on 19 January.

Best regards.

Estelle Delangle
AER Committee 1 "Economy and Regional development"

Annexes:

Agenda

Registration form

Action plan for economic development 2007-2008

Terms of reference of the working group for economic development

Meeting of the AER Committee 1 Working Group on economic development

Brussels, 19 January 2006

Draft agenda

The meeting will be chaired by Agnès Ciccarone, Policy Coordinator, AER Committee 1 “Economy and Regional Development”

- 1- Brief introduction by the Secretariat, who will explain the rationale of the recent restructuring of the AER and describe the terms of reference of the working group.
- 2- Adoption of the draft agenda
- 3- Discussion about the action plan and selection of the priority activities for 2007.
- 4- Presentation by the Secretariat of the BAK BASEL benchmarking project
- 5- Proposal for a follow-up event to the Seminar and Fair (‘s-Hertogenbosch, May 2006) in Spring 2007 and discussion about a possible topic.
- 6- Discussion on the terms of reference of the group and possible amendments
- 7- Nomination of a vice-chairman/woman to the working group.
- 8- Decision on the next meeting date

Annexes:

- Initial terms of reference of the group
- Action plan for 2007-2008
- Terms of reference for Committee 1
- Work plan for Committee 1 in 2007
- Report on Seminar and Partnership Fair on Regional Economic Development in ‘s-Hertogenbosch, May 2006
- Proposal by the AER Secretariat for a possible event in Spring to follow-up on ‘s-Hertogenbosch

COOPERAZIONE / STRUMENTI FINANZIARI

20A CONFERENZA ANNUALE DELLA “CONVENZIONE FINANZIARIA EUROPEA”

(31 GENNAIO 2007, *ATENE*)

The 20th Annual European Finance Convention

We are pleased to inform you that our fourthcoming major annual event on Banking and Financial Services is now at an advanced stage of preparation.

This 20th Anniversary European Finance Convention will locate itself for the first time in Athens on 30 & 31 January 2007 at the King George Palace.

The role of Greece and its competitive position alongside Austria to provide the financial services expertise to the rapidly growing markets of the Western Balkans, South East Europe and the Caucasus is well established. It is for this reason that Athens was chosen for discussions on the latest developments in broader euroisation, Basel II, MiFID, Payment Systems harmonisation, mortgage and other hot financial services issues such as latest technologies.

The quality and expertise of the speakers and the decision-making audience which these events are attracting, provides you and/or your relevant colleagues with an ideal networking and deal-making opportunity.

Follow these links to the Convention Programme and registration form

<http://www.euroconvention.com/5502-programme1.htm>

<http://www.euroconvention.com/5500-onlinebooking1.htm>

We hope to be able to welcome you to this timely event.

If you require further information, we will be happy to hear from you either by email at enquiry@euroconvention.com or by telephone at +32 2 733 5940.

Yours sincerely,

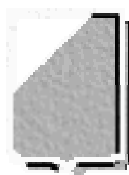
Tanguy de Craecker
Managing Director

Claudio Cassuto
Director

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



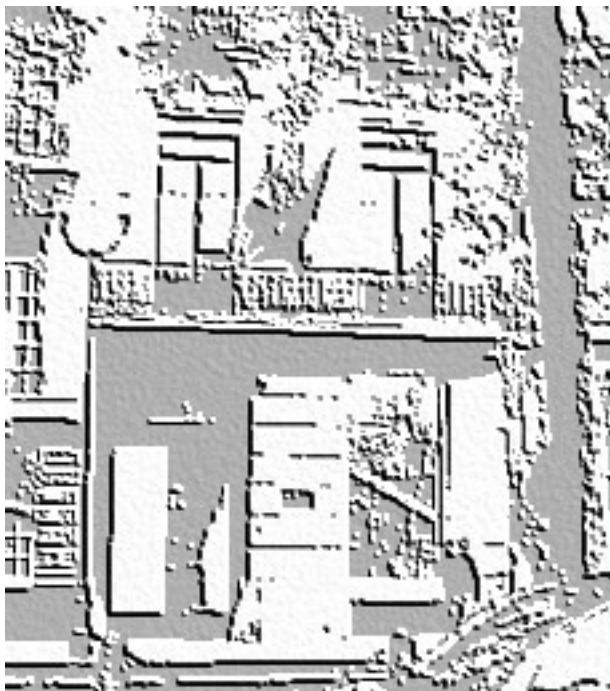
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 41/b

7 dicembre 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo